ANNO 51 MATTINO — TORINO, *Giovedì 6 Dicembre 1917* — MATTINO NUM. 35[illegible]

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie L.	16,60	8,25	4,25	1,50
Estero . . . Fr.	30,00	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA, Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 5

Arretrati dall'anno 0,10; anno precedente 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per linea di altezza corpo sei, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari, L. 2 - Avvisi commerciali e finanziari, L. 3. - Per i *Piccoli Annisi* condizioni in testa alle rubriche Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Onorificenze - Seguendo la Cronaca - I divertimenti*, prezzi a convenirsi. Pagamento anticipato. *Indirizzarsi alla* UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Gli austro-germanici iniziano l'attacco

delle nostre posizioni sulla zona montana

Il primo urto saldamente sostenuto

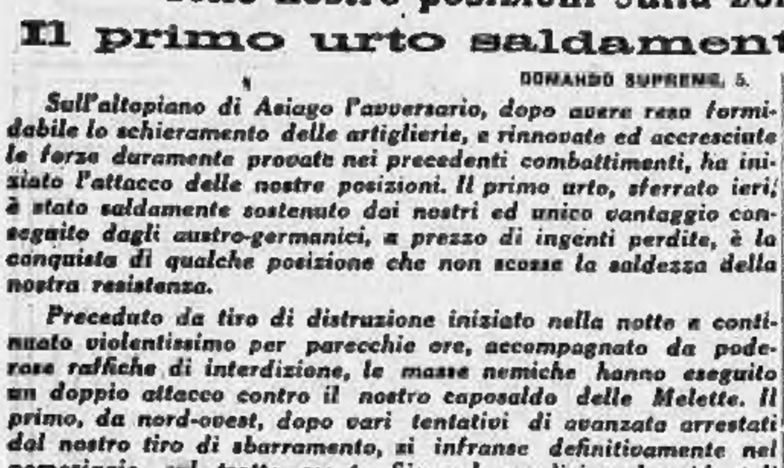
COMANDO SUPREMO, 5.

Sull'altopiano di Asiago l'avversario, dopo avere reso formidabile lo schieramento delle artiglierie, e rinnovate ed accresciute le forze duramente provate nei precedenti combattimenti, ha iniziato l'attacco delle nostre posizioni. Il primo urto, sferrato ieri, è stato saldamente sostenuto dai nostri ed unico vantaggio conseguito dagli austro-germanici, a prezzo di ingenti perdite, è la conquista di qualche posizione che non scosse la saldezza della nostra resistenza.

Preceduto da tiro di distruzione iniziato nella notte e continuato violentissimo per parecchie ore, accompagnato da poderose raffiche di interdizione, le masse nemiche hanno eseguito un doppio attacco contro il nostro caposaldo delle Melette. Il primo, da nord-ovest, dopo vari tentativi di avanzata arrestati dal nostro tiro di sbarramento, si infranse definitivamente nel pomeriggio, sul tratto monte Sisemol, pendici sud-occidentali di Meletta di Gallio, dove con violento corpo a corpo gli assalitori vennero decisamente ributtati con gravi perdite, lasciandoci anche qualche centinaio di prigionieri. Il secondo, da nord-est, fu portato con maggiori forze e tenacia tra il monte Tondarecar ed il monte Badenecche. Qui, dopo lotta accanitissima, prolungatasi fino alle prime ore di questa mattina, l'occupazione di alcune trincee, potuta effettuare dall'avversario, ci consigliò di ritrarre qualche tratto più avanzato della nostra linea.

A Zenson, sulla Piave, essendosi notato maggior movimento, una nostra compagnia d'assalto, felicemente appoggiata dall'artiglieria che distrusse cinque passerelle costruite in quel punto dal nemico, attaccò l'avversario nell'ansa infliggendogli perdite e riportando alcune decine di prigionieri e mitragliatrici.

DIAZ.



Sulle difese

(Da uno dei nostri inviati speciali al fronte)

QUARTIER GENERALE, 3 Dicembre.

Passate Mestre s'entra nella solitudine. Ai due lati del vialone che conduce a Treviso sfilano le ville abbandonate. I cancelli chiusi, le imposte sbarrate, i giardini ed i parchi deserti, aumentano la malinconia della strada sul cui asciutto biancore invernale qualche carreggio stampa la sua macchia insolita. Chi vide questi paesi nella quieta vigilia del raccolto, chi li conobbe prima, sente ora della guerra lo strazio. Nulla è calpestato, nulla è toccato, ma sembra che la bellezza, il sorriso, la divina consolazione dei luoghi tutto sia finito con l'esodo muto della popolazione. L'anima delle cose è fuggita con gli abitanti. Le forme più vive, gli aspetti più vaghi posano in una quasi fissità di morte. Tutto ciò è sventura, dolore o tristezza, che non bisognerà mai dimenticare, dovessimo fra qualche tempo vedere addirittura capovolte le sorti della guerra. Tanto non credevamo di dover patire e abbiamo patito. C'è una somma di dolore impensata che la nostra generazione deve accettare senza tentar di alleviarla con parole vane. Dobbiamo saper soffrire. Io penso ai profughi da queste case, da questi paesi e città che le altre regioni d'Italia ospitano, vestono, nutrono. Santa opera di pietà. Ma è poco a paragone della lezione di dolore che i profughi danno. Gente senza confine, essi portano nelle città ancora serene e festose il grido della patria squarciata. Non ci dovrebbe essere altro in Italia che l'eco, la risonanza di quella voce che chiede vendetta, restituzione e redenzione. Nell'esercito che combatte la più alta voce che suona è questa.

***

Con alle spalle una vasta zona quasi di vuoto, in cui s'attardano i più umili e poveri, la centerella attaccata alla piccola porzione di terra, l'esercito è nelle sue posizioni antiche e improvvisate, tutto fermo contro il nemico. Non è mai stato così premuto e stretto dall'avversario e così lontano dalle retrovie popolose e tranquille. Per avere abbandonato le sue linee, s'è veduto ad un tratto abbandonato da coloro stessi che doveva difendere. Ci sono stati giorni tremendi nei quali gli inermi hanno creduto che ogni schermo fosse caduto fra loro ed il nemico. E i deboli vedendo i forti retrocedere, hanno cercato lo scampo nella fuga. Il nostro soldato ha capito. Quando gli hanno detto che su certe posizioni bisognava ora resistere ad ogni costo, si è guardato attorno, ha avuto pietà della paura e della miseria di tutti. Ed ha ricominciato la guerra, ha ricominciato a difendere il proprio paese. Dove era è rimasto: sulle Melette, sul Grappa, sul Piave, dove erano trincee e dove non erano.

Non è vero che il terreno non conti. Venne un giorno in cui si capì che il terreno contava, tanto che non si doveva più abbandonarne un pollice al nemico. Non un paese di più, non una casa di più, non un monte, non un tembo di riva al di qua della corrente che non era mai stata così sacra come allora. E da questa risoluzione morale, da questo atto di volontà e decisione severa, da questo ordine: Morire sul posto anzi che retrocedere, nacque nella vicenda della nostra guerra la resistenza sulla contesa linea del Piave.

***

Militarmente parlando, nei primissimi giorni, la situazione faceva tremare. La linea del Piave, antecedentemente non fortificata, si presentava non pure come difficile, ma pericolosa. Essa era una bellissima linea strategica per il nemico. La sua chiave era in alto, su un sistema montano fra Piave e Brenta, dove non c'erano che dei petti di uomini disposti a morire. Ma si può anche morire e dover cedere. Si può resistere ed essere [illegible], affatti. Se le forze di Krobatin avessero rotto la barriera che si veniva allora, inizialmente, formando sul Grappa e sui suoi speroni, pel valico il nemico si sarebbe precipitato sulla pianura in due direzioni: l'una alle spalle del nostro schieramento fluviale, e l'altra avrebbe preso di fianco il nostro schieramento sull'altipiano d'Asiago. Saremmo ripiombati in una falsa guerra di movimento, in una ritirata caotica, disastrosa, che avrebbe compromesso tre armate. Quanti uomini e artiglierie dell'Armata del Duca, distesa lungo il medio e basso Piave avrebbero fatto in tempo a ritirarsi? Quanta parte della quarta Armata di Robilant, dopo la ritirata dal Cadore, non sarebbe rimasta travolta? Quante forze della prima Armata di Pecori-Giraldi avrebbero ripiegato sulla linea dell'Adige? Mancava allora un primo nucleo considerevole di riserve alleate; e la perdita di Mestre e forse di Venezia, la perdita di Bassano, di Treviso, di Padova, di Vicenza e di decine di migliaia di uomini, e di centinaia di cannoni, e di gran parte del materiale, avrebbe creato all'esercito rimasto una situazione morale. Si era alla vigilia di una incognita spaventosa. Quel ch'era accaduto poteva parer nulla al paragone di quel che ci attendeva.

Fu allora che l'idea di abbandonare anche la linea del Piave fu ventilata: non per viltà, ma per la preoccupazione di un rovescio militare che sarebbe stato più grave di ogni abbandono di territorio. Senonchè rimasto sulle difese, il soldato riprese a resistere ed a contrattaccare. Una volta dettogli che non doveva più dare un sol passo addietro, come se alle sue spalle avesse un abisso — la rovina e la vergogna del Paese — egli rifece miracoli. La situazione fu salvata dal sopravvento dell'elemento della forza morale, della volontà, della fede, del sacrificio su ogni dubbio, su ogni viltà e tradimento.

***

Ricordo una notte passata sul Grappa, in una baita, dov'era ricoverato un Comando. Stava per cominciare il periodo dei grandi attacchi di Krobatin. Sulle nostre teste passavano i primi tiri di taglieggio del nemico. Si sentiva il coro dei cannoni crescere di ora in ora. Movimenti di grossi nemici erano stati notati il giorno innanzi per Val di Seren; si erano visti i trainamenti dei maggiori calibri. Su dalla conca di Feltre venivano per le alte valli lunghe colonne, che le nostre batterie non potevano tormentare, tanto erano ancora deboli e poche. Gli artiglieri fremevano per quella impotenza alla quale erano ridotti. Il nemico s'avvicinava calmo, ordinato, ma senza sosta, come venisse ad una occupazione sicura, per poi scendere in masse avvolgenti alla pianura. Durante il giorno avevamo visitato un lungo tratto delle prime linee. Avevamo veduto bersaglieri, fanti ed alpini. Tornava in linea un battaglione ridotto a quattrocento uomini. Erano stanchi, avevano freddo, fame, sete, ma tornavano. Andavano su posizioni che non avevano mai visto la guerra e dove la guerra si sarebbe forse decisa. Soldati e comandanti assuefatti alla grande lotta organizzata, alle difese potenti e meticolose, si trovavano ora sulla nuda terra; i primi ripari erano quelli che forniva loro il colpo dell'artiglieria nemica, che lasciava una buca nel prato. Migliaia di uomini dormivano all'addiaccio, mangiavano quando potevano. Per arrivare al Grappa le colonne di rifornimento devono camminare per almeno quattro ore. Per arrivare ad altre posizioni ne occorrono sei; e quasi tutte su un terreno scoperto. Non importa. C'era lassù un'atmosfera forse non mai respirata nella nostra guerra. Si sentiva che lassù stava per accadere qualche cosa di grande, di unico, di assoluto e decisivo. Di giorno si vedeva il Piave in basso, perdersi in avvolgimenti verso il mare. Tutta l'armata del Carso era distesa sulla riva destra del fiume. Si sapeva che l'avrebbe difesa ad ogni costo. Ma bisognava che il nemico non prevalesse sui monti. La quarta armata sentiva tale suo compito: capiva di essere la difesa della terza, alla quale si trovava allacciata ora per la prima volta, dopo il ritiro della seconda, inutilizzata dal rovescio e dalla ritirata. E così, più di ora in ora, mentre giungevano le notizie che sempre nuove forze nemiche avanzavano, lo spirito dei combattenti si sollevava. Era una specie di ebbrezza, di inorgoglimento della volontà, di febbre di resistere. E nulla avrebbe potuto infiacchire e intimorire gli animi: avanti, avanti, fino alle nostre prime linee s'aggiornavano i battaglioni di Krobatin, si radunavano nelle macchie, si infiltravano a pattuglioni nelle rughe, nei canaletti delle acque, si serravano sotto per l'attacco del giorno dopo. Ed i nostri vegliavano, e stavano senza timore. Si affrancava da ogni viltà la coscienza di essere soli lassù, lontanissimi da tutto il restante mondo, di essere ormai divisi dalla piccola terra dalle città donde la gente fuggiva, dalle case dove si tremava, e più d'ogni altra cosa si fortificava l'ordine giunto poco prima: di morire a uno a uno sul posto, ma di non cedere. Non avevano più alcuna possibilità alle loro spalle, nessuna via aperta se non davanti, e riposavano sicuri sulla formidabile coscienza che nei momenti supremi crea il dovere ad ogni uomo buono ed onesto. Dopo quindici giorni la situazione sul Grappa è sostanzialmente quale fu deciso che dovesse essere allora.

***

Altrettanto accade sull'altipiano di Asiago, con la differenza che questo settore, toccato dalla grave esperienza del maggio scorso, è mirabilmente preparato a una resistenza strenua su posizioni organizzate. L'Italia saprà un giorno quanto deve anche una volta alla prudenza e all'acume del generale Pecori, e al suo infaticabile Stato Maggiore. Uomo senza ambizioni e vanità, nella sua mondа, cortese modestia, il generale Pecori non ambisce alle lodi nè alla gratitudine; egli è un soldato semplice, che sa il dovere del suo ufficio, e presente le responsabilità degli istanti peggiori. L'orgoglio di Conrad cozza contro la sua antica e silenziosa previdenza. Il comandante della prima armata raccoglie in questi giorni il frutto di molti mesi di studio, di preparazione, di lavoro e di silenzio. Ogni volta che l'ho veduto ho sempre pensato che per questo toscano nitido la carriera delle armi non sia mai stata che una scuola di onestà e di dovere. Nel suo volto arguto c'è una tale freschezza di mente, giovialità di pensieri e giovanilità di propositi, che nelle ore buie si ricorre a lui per confidenza e per conforto. Se lo sforzo di Conrad contro la sua armata non è ancora compiuto, neanche il suo è vicino a finire. Potremo forse vedere quest'uomo duellare a ferri corti, eppure non tremeremo per lui. A quaranta giorni dall'offensiva generale austro-tedesca contro l'Italia, egli tiene ancora le linee che aveva fin dal principio deciso di tenere. Nessun colpo lo sorprende, nessun scrollo lo scuote. Davanti a lui Conrad, il gran nemico del nostro Paese, è il solo generale imperiale che non sia ancora riuscito a manovrare.

***

Alto nella nostra ammirazione devota è il Principe, che dall'inizio della guerra regge le sorti della più vecchia e robusta delle armate: che abbiamo sempre considerata come la nostra armata maestra. Il Duca d'Aosta ha vissuto in questo mese la più dolorosa parte della vita. Nessuno potrà raccontare quanto questo nobile signore, questo signore di razza, ha nascosto forse per sempre nel più profondo del suo animo buono. Per lui dovevano essere i maggiori successi della campagna. Egli era il condottiero più vicino a Trieste. Ora difende Mestre e Venezia. Soldato fra soldati nelle ore delle prove, del pericolo come del premio, egli ha dovuto ordinare alla propria armata una ritirata che lasciò sulle rocce del Carso tanto passato di guerra, tanto strazio di memorie, ma neanche una delle sante bandiere dei suoi reggimenti. Anima di cavaliere, ha avuto anch'egli l'ora dell'obbedisco. E ha ubbidito, ritirando dalle più tremende e sanguinose posizioni di tutta la guerra europea un'armata che s'era fatta veterana in undici battaglie, e che ha ritrovato sul Piave quel fiume sacro che par necessario alla sua lotta. Sembra destino che la terza armata debba sempre dare alla guerra il nome della propria linea di combattimento.

***

Sfuggita all'inseguimento nemico, la terza si è disposta lungo la sponda destra del nuovo fiume, e ha mandato a vuoto ogni tentativo serio del gruppo di armate di Boroevic. Il Piave corre fra gli avversari come una linea di confine. Solo in alcuni pochi tratti il nemico è riuscito a varcarla. Il più notevole è l'ansa di Zenson. Ho voluto tornare ieri a visitare il luogo, così ristretto, ma dove la guerra di posizione si riaffermata d'un subito con una ferocia e violenza che in nessuna altra parte è superata. L'ansa di Zenson è uno di quei luoghi nei quali la guerra pare si concentri, si acumini, e si faccia anche più maligna. Il nemico, buttatosi attraverso il fiume, quando la nostra difesa era ancora debole, ha occupato un semicerchio della riva nostra e vi si è annidato duramente. In quel punto rimane come una molestia sanguinosa, benchè le sue perdite siano gravi e continue. La nostra linea forma lì un saliente che l'avversario ha cura di battere con fuochi fiancheggianti, di mitragliatrici, che di cannoncini e di massimi calibri. La vita dei nostri non potrebbe essere più dura; eppure una rettifica del saliente, che per se stessa sarebbe opportuna, non è consigliabile, perchè aumenterebbe lo spazio alla testa di ponte nemica, congiunta all'altra riva da due passerelle. La nostra strada corre su uno degli alti argini: sui quali di giorno non si passa perchè le raffiche di mitraglia la spazzano non appena compare un vivente. Di notte, piccoli movimenti hanno luogo, anch'essi ogni istante minacciati e colpiti da tiri di mitragliatrici in barbetta, aggiustati durante il giorno. I fuochi incrociati sono i peggiori; cannoncini portati alle due ali del saliente, eseguono scariche violente ai fianchi dei nostri, e qualche lira giunge quasi alle loro spalle. Poche zone del Carso sono paragonabili a questa per i suoi pericoli mortali. Ma come alle difese stanno quelle stesse truppe che andavano carponi a presidiare il Vaiti e le quote intorno a Selo, così la posizione si tiene e ben salda. Ogni tanto nel buio passa una raffica e qualcuno geme e cade. Nel terreno boschivo, intricato, nel buio della sera, non si fa a tempo a vedere. Poi sale la luna e si raccolgono i feriti ed i morti, mentre la nostra artiglieria spara indemoniata sulle posizioni nemiche.

LUIGI AMBROSINI.

Due piroscafi italiani affondati

Roma, 5, notte

Durante la settimana finita a mezzanotte del 2 corr., il movimento delle navi mercantili di ogni nazionalità nei porti italiani fu il seguente: Entrate 368 con stazza complessiva lorda di 348.843 tonnellate; uscite 338 con stazza lorda di 340.210 tonnellate, senza tener conto delle barche da pesca e di piccolo cabotaggio. Le perdite di navi italiane in tutti i mari furono di un piroscafo al disopra delle 1500 tonnellate ed uno al disotto, e tre piccoli velieri.

La manovra di Conrad

Roma, 5, notte.

Il *Giornale d'Italia* pubblica: «Zona di guerra, 4 Dicembre: Da stamane il nemico ha iniziato un'eccezionale azione [illegible] sull'altipiano, nel quale, dall'ultima [illegible] di Col Berretta nella mattinata del [illegible] vembre, era subentrata una fase di sosta, durante la quale il nemico aveva iniziato [illegible] quale va preparazione sia di [illegible] terreno che di forze. Dalla Valle di Frenzela [illegible] l'Astico le artiglierie austro-tedesche [illegible] eseguito negli ultimi tre giorni una [illegible] tiri di aggiustamento, che denunziavano [illegible] l'arrivo di nuove bocche da fuoco. Contemporaneamente i nemici attuavano un nuovo riordinamento dei loro effettivi. Le truppe tedesche si spostavano verso gli altipiani per rafforzare le unità del generale Conrad, al quale Hindenburg aveva concesso la sospirata esecuzione delle azione operazioni, sulle cui proporzioni non è possibile ancora pronunziarsi. Nella giornata di ieri i tiri avevano assunto una maggiore densità sull'altipiano, mentre nel settore dal Grappa al Piave l'azione delle artiglierie non superava le proporzioni di una normale molestia. Stamane, alle 8 del mattino, con una temperatura rigidissima ed una nebbia fitta, è cominciata la fase del bombardamento di distruzione con tutti i calibri contro le prime e le seconde linee e le retrovie racchiuse tra l'Astico ed il Brenta, da Busibollo alle Melette di Gallio, dal Tondarecar a Castel Gomberto ed al Badenecche. I nemici hanno rovesciato a varie riprese, con alternative tambureggianti, per qualche ora una tremenda pioggia di fuoco su tutti gli altipiani. Come già vi ho informati nei miei precedenti telegrammi, la sistemazione difensiva di questo settore era stata preparata da tempo ed è tale da consentire alle truppe, anche se sottoposte ad inevitabili perdite, di attendere l'urto nemico. Dal bombardamento di stamane, di eccezionale intensità, si rileva il proposito del nemico di aprirsi una strada attraverso le linee delle Melette di Gallio e di Monte Zomo, ove già le Brigate *Liguria, Perugia, Reggio* e numerosi battaglioni agguerriti di alpini hanno potuto respingere le ondate nemiche nei precedenti assalti delle giornate di novembre. E' questo il settore che conduce alla Valle del Brenta, il corridoio laterale all'incassatura del Brenta, attraverso il quale il Comando nemico si proporrebbe di raggiungere la prima tappa in pianura, e cioè Bassano, per poi dilagare nel Basso Veneto. E' la manovra che mira ad aggirare il fondo della Valle del Brenta, contro il quale il nemico ha compiuto un solo tentativo, cioè quello contro lo sbarramento di San Marino. E' probabile che questa rinnovata fase contro gli altipiani sarà accompagnata da azioni simultanee nei settori vicini».

Lo stesso *Giornale d'Italia* pubblica: «Valle Brenta, 4 dicembre. Durante la giornata il vento furioso che soffiava sugli altipiani non favorì l'azione delle artiglierie nemiche, che verso sera ripresero un vasto bombardamento intensificato nella nottata. Il tiro di distruzione contro le nostre linee degli altipiani è continuato tutta la notte. Considerevole è stata la partecipazione dei grossi calibri che avevano compiuto nelle giornate precedenti i tiri di aggiustamento. Il bombardamento nemico raggiunse proporzioni eccezionali nelle prime ore di stamane. Le artiglierie nemiche da ovest, da nord-est e da est racchiudevano in un semicerchio di fuoco incessante tutte le nostre linee dal Sisemol a Val di Nieli, Tondarecar, Castel Gomberto e Badanecche. Inoltre sono state battute tutte le nostre arterie stradali sino alle lontane retrovie di Valstagna, per impedire l'afluenza dei nostri rincalzi, e la strada Feze-Lazaretti, nonchè gli accessi di valle Frenzela. Furono impiegati dal nemico ogni sorta di proiettili, a gas asfissianti ,a gas lagrimogeni e granate. I nostri artiglieri, che hanno continuamente controbattuto l'artiglieria nemica in questi giorni, calcolano dall'intensità delle raffiche e dalle salve della batterie, che gli austro-tedeschi avevano concentrato solo contro il settore degli altipiani, nel suo sviluppo di poche decine di chilometri, non meno di 1500 bocche da fuoco di tutti i calibri. Si segnala intanto la continua affluenza di truppe tedesche ed austriache contro il settore degli altipiani. Da recenti movimenti considerevoli su tutte le retrovie nemiche è facile arguire che Conrad ha richiesto ed ottenuto un considerevole invio di forze tedesche ed austriache, forze scelte fra coloro che hanno combattuto di recente sulla fronte di monte Tanko e di monte Sara. Le forze nemiche sono strabocchevoli, ed incasate in un settore caratteristicamente ristretto e sprovvisto di ricche reti stradali che facilitino i movimenti. Quest'eccezionale affluenza di brigate nemiche dimostra che all'attacco gli imperi centrali intendono dedicare senza risparmio interi effettivi di brigate e di divisioni, pur di raggiungere il loro supremo scopo: la pace».

Il *Corriere d'Italia* pubblica: «Zona di guerra, 5, ore 10,50: Il primo attacco nemico si è sferrato ieri mattina, alle ore 10, con ingenti forze di fanteria contro le nostre posizioni a sud-est di Asiago. L'attacco fu respinto con grandi perdite del nemico. Dopo un nuovo bombardamento, la fanteria nemica ha ripreso alle ore 16 l'assalto, che è continuato accanitissimo sino a sera, con alterna vicenda e con violenti contrattacchi. Grandi forze nemiche vennero ripetutamente avanti, infittendosi sempre più nelle valli che dividono i monti e seguendo la manovra in fondo alle valli, già esperimentata nella prima fase. I nostri reggimenti cercano di ostacolare il compito delle Divisioni nemiche, che consiste nell'aggirare le principali posizioni che difendono le testate delle valli. Rinforzi nemici sono segnalati nelle retrovie. Il tempo è serenissimo. Il combattimento continua violentissimo su tutta la linea».

Il messaggio di Wilson al Congresso americano

Proposta di dichiarare lo stato di guerra con l'Austria

Washington, 4.

Oggi il presidente Wilson ha letto l'annunciato suo messaggio all'apertura del 65.o Congresso americano. Egli ha detto:

«Signori del Congresso! Sono passati otto mesi da quando ebbi per l'ultima volta l'onore di parlare dinanzi a voi. Sono stati mesi pieni di avvenimenti di una portata considerevolmente grave. Non riferirò minutamente tali avvenimenti e cercherò di riassumerli. I particolari dell'azione da noi compiuta saranno posti sotto i vostri occhi nei rapporti dei varii dipartimenti. Mi limiterò ad esaminare le nostre prospettive dell'ora presente circa tali vaste questioni, i nostri doveri attuali ed i mezzi immediati per realizzare gli scopi cui dobbiamo sempre mirare. Non ritornerò sull'esposizione delle cause della guerra. Gli abusi intollerabili premeditati contro di noi dai ministri padroni della Germania sono divenuti da troppo tempo troppo largamente evidenti ed odiosi ad ogni vero americano perchè occorra ripetarlo; ma mi domanderò di esaminare e scrutare rigorosamente i nostri obbiettivi e le misure mediante le quali contiamo raggiungerli, giacchè lo scopo della nostra riunione in questa assemblea è la discussione, e la nostra azione deve andare diritta verso fini definitivi. Il nostro scopo è naturalmente di vincere la guerra (Win the War) e non piegheremo e non permetteremo di essere sconfitti finchè essa non sia vinta. Ma occorre porre la questione: Quando considereremo la guerra vinta? e risponderò».

Gli scopi della guerra

«Da un certo punto di vista non è necessario toccare questa questione fondamentale. Io non dubito che il popolo americano sappia di che si tratta in questa guerra e quale specie di risultati esso considera come realizzazione dello scopo che si propone la nazione. Non mi occupo molto di quelli che parlano in modo diverso. Odo voci dissidenti. Chi non ne sente? Sento la critica ed il vociare di un insensato rumoroso ed ingombrante. Vedo anche qua e là uomini che si precipitano da loro stessi nella stealtà impotente contro la potenza calma ed indomabile della nazione. Sento discutere della pace uomini che non comprendono nè la sua natura nè la via nella quale possiamo raggiungerla con lo sguardo alto e con lo spirito saldo. Ma io che nessuno di essi parla in nome della nazione. Essi non toccano il cuore di nulla. Si può tranquillamente lasciarli godere ciò che rimane loro e dimenticarli. Ma da un altro punto di vista credo che sia necessario dire nettamente ciò che noi, qui al centro dell'azione, consideriamo che la guerra debba proporci e quali parte vogliamo avere nel raggiungimento della sua vera fine.

«Noi parliamo a nome del popolo americano, ed esso ha il diritto di sapere se il suo scopo è il nostro. Esso desidera la pace e conoscere le cause che la rendono impossibile; vuol sapere quanto il nostro pensiero è in intimità col suo e quale azione ci proponiamo. E' impaziente con profonda e indignata impazienza verso coloro che desiderano la pace mediante un qualsiasi compromesso; ma sarà parimente impaziente con noi se non mostriamo quali sono i nostri scopi ed a che cosa miriamo cercando di conquistare la pace con le armi. Posso parlare in una nome quando dico due cose: anzitutto che questa orribile cosa, di cui i padroni della Germania ci hanno mostrato la faccia ricoltante, questa minaccia di intrigo e di forza combinata, nella quale vediamo chiaramente essere la potenza tedesca senza coscienza, nè onore, nè capace di una pace seria, deve essere abbattuta, e se essa non sarà assolutamente annientata, deve almeno essere esclusa dalle riunioni amichevoli fra le nazioni; ed in secondo luogo quando questa potenza sarà abbattuta, quando verrà il tempo in cui potremo parlare di pace, quando il popolo tedesco avrà interpreti ai quali potremo credere, e quando tali interpreti saranno pronti, a nome del popolo, ad accettare il giudizio comune delle nazioni su ciò che dovrà da allora in poi costituire la base della legge e del contratto per la vita del mondo, saremo contenti di pagare il prezzo che occorrerà per la pace senza mercanteggiare. Sappiamo ciò che sarà questo prezzo: la giustizia in ogni luogo, la giustizia intera ed imparziale per ogni nazione e la soluzione finale riguarderà i nostri amici al pari dei nostri nemici.

L'uso di una formula

«Voi sentirete con me le voci dell'umanità che aleggiano nell'aria. Esse diventano ogni giorno più forti, più nette, più persuasive: vengono dal cuore di tutti gli uomini. Domandano con insistenza che la guerra finisca, non chiedono vendetta in alcun modo, nè che alcuna nazione o popolo sia frustrato o punito, perchè i sofferti irresponsabili di un solo paese hanno essi commesso un male profondo, abbominevole. E' questo il pensiero che fu espresso nella formola: «Nè annessioni, nè contribuzioni, nè indennità penali». Appunto perchè questa breve formola esprime il giudizio istintivo circa il diritto di ogni cittadino del mondo ne fu fatto un uso abile da parte dei maestri di intrigo tedeschi per far deviare il popolo russo e il popolo di ogni altro paese, che i lor agenti possono raggiungere, affinchè una pace prematura possa essere conclusa e prima che l'autocrazia riceva una lezione convincente e che i popoli del mondo siano messi in potere dei loro propri destini. Ma il fatto che si fece un cattivo uso di una idea giusta non prova che non potrebbe esserne fatto buon uso; bisogna perciò che essa sia messa sotto il patronato dei suoi veri amici. Diciamo di più: bisogna mostrare all'autocrazia la evidente vanità delle sue rivendicazioni a possedere o dividere il mondo intero. E' impossibile stabilire alcun Codice di giustizia fino a che tali forze saranno in piedi, non abbattute, come pretendono gli attuali padroni della Germania. Prima che ciò sia ottenuto, il diritto non può essere stabilito come arbitro e pacificatore fra le nazioni. Ma quando ciò sarà ottenuto, come, con la volontà di Dio, ciò sarà certamente, saremo infine liberi di fare cose senza precedenti. Sarà allora il momento di dichiarare la nostra intenzione e di attuarla. Saremo liberi di fondare la pace sulla generosità e giustizia, all'infuori di tutte le rivendicazioni egoistiche, anche se andassero a vantaggio dei vincitori.

«Il nostro compito è di vincere»

«Nè si sia malinteso. Il nostro compito immediato è di vincere la guerra e nulla ci distoglierà dall'effettuarlo. Tutte le forze e le risorse che possediamo in uomini, danaro e materiale sono consacrate a questo compito fino a che esso non sia terminato. A coloro che desiderano di provocare la pace prima che tale compito sia terminato, consiglio di portare il loro parere altrove. Non ce ne cureremo. Considereremo vinta la guerra soltanto quando il popolo tedesco ci dica, per mezzo di rappresentanti, debitamente accreditati, che è pronto ad accettare una soluzione basata sulla giustizia e sulla riparazione dei torti che i suoi governi commisero. Essi hanno fatto al Belgio un torto che deve essere riparato. Hanno stabilito la loro dominazione su paesi e popoli diversi dal loro; sul grande impero austro-ungarico, sugli Stati Balcanici sin qui liberi, sulla Turchia e sull'Asia; dominazione da cui questi paesi debbono essere liberati. I successi che la Germania si è conquistati con l'abilità, l'industria, la scienza e l'iniziativa, noi non li discutiamo, nè li combattiamo. Li ammiriamo, piuttosto. Essa si era costruita per sè un vero impero di commercio e di influenza garantito dalla pace del mondo. Noi ci contentavamo di rivaleggiare con essa per l'industria, la scienza ed il commercio, anche se riportava il successo, perchè non avevamo spirito ed iniziativa per superarla. Ma, nel momento in cui sembrava avere ottenuto un trionfo pacifico, lo respinse per stabilire al suo posto ciò che il mondo non permetterà più oltre: la dominazione politica e militare mediante le armi con la quale avrebbe potuto scacciar via, là dove non avesse potuto superarli, i suoi rivali più temuti e più odiati.

«La pace che faremo...»

«La pace, che faremo, deve rimediare a questi mali, deve liberare i popoli già prosperi, i popoli già felici del Belgio e della Francia settentrionale dal dominio prussiano e dalla minaccia prussiana e deve anche liberare i popoli dell'Austria-Ungheria, i popoli dei Balcani, i popoli della Turchia europea ed asiatica dall'impudente dominazione straniera, dall'autocrazia militare e commerciale della Prussia. Dobbiamo tuttavia dire altresì che non desideriamo in nessun modo di nuocere all'impero austro-ungarico, di ricostituirlo. Non è affare nostro occuparci dell'esistenza industriale e politica propria di quei popoli; non cerchiamo, nè desideriamo dettar loro la loro condotta in qualsiasi modo; desideriamo soltanto vedere che i loro affari siano lasciati nelle loro mani in ogni campo, grande o piccolo. Speriamo di assicurare ai popoli della penisola balcanica e dell'impero turco il diritto e l'occasione di rendere la loro propria esistenza sicura, di proteggere le loro proprie fortune contro la pressione dell'ingiustizia e contro il dispotismo dei Corti e delle influenze straniere. E la nostra attitudine e il nostro scopo riguardo alla Germania sono della stessa specie. Non vogliamo male all'impero tedesco; nè vogliamo intervenire nei suoi affari interni. Una cosa o l'altra ci sembrerebbe assolutamente ingiustificabile, assolutamente contraria ai principii che dichiariamo di tenere e teniamo come i più sacri in tutta la nostra esistenza nazionale. Gli uomini, ai quali il popolo tedesco permette ora di ingannarlo e di governarlo, dicono ad esso che la vita stessa e l'esistenza dell'impero legittimano una guerra di difesa disperata contro una aggressione deliberata. Nulla potrebbe essere più grossolanamente ed inconsideratamente falso. E dobbiamo cercare, con la maggiore franchezza e la maggiore sincerità nei nostri veri scopi, di convincere il popolo tedesco della falsità di ciò. Infatti noi combattiamo per la sua emancipazione, temendo, per esso, al tempo stesso, l'attacco ingiusto da parte di vicini e di rivali e da parte di ricercatori della dominazione mondiale.

«Nessuna minaccia all'esistenza, all'indipendenza e allo sviluppo pacifico dell'impero tedesco. Il peggio che possa accadere al popolo tedesco è questo: che, finita la guerra, continui ad essere costretto a vivere sotto i suoi padroni ambiziosi e intriganti, i quali cercano di turbare la pace del mondo. Non potremmo fidarci di essi e sarebbe impossibile ammettere la Germania nella società delle nazioni che deve garantire la pace del mondo. Questa società deve essere una società di popoli e non una società di Governi. Potrebbe anche essere impossibile, in tale sgraziato concorso di circostanze, di ammettere la Germania ai liberi rapporti economici, che debbono inevitabilmente accompagnare le altre associazioni di vera pace. Ma non vi sarebbe in ciò nessuna aggressione. Tale situazione, inevitabile a causa della nostro diffidenza, si accomoderebbe da sè più o meno presto per la natura stessa delle cose e con mezzi che si potrebbero stabilire. Gli enormi danni commessi nella guerra dovranno essere naturalmente riparati, ma non possono non debbono essere riparati commettendo danni analoghi contro la Germania ed i suoi alleati. Il mondo non permetterà che si commettano danni simili come mezzo di riparazione o di sistemazione. Gli uomini di Stato debbono avere appreso ora che l'opinione pubblica del mondo è decisa da per tutto e comprende perfettamente lo scopo verso cui tende. Nessun rappresentante di una nazione che si governi da se stessa oserà di trascurarla tentando di stipulare

un contratto di egoismo e di compromesso come quello del Congresso di Vienna.

« Il pensiero del popolo qui, e dovunque nel mondo, del popolo che non gode di alcun privilegio e che ha norme del bene e del male semplicissime e purissime, è l'atmosfera nella quale tutti i Governi debbono ormai respirare, se vogliono vivere. E' alla piena luce di questo pensiero che tutte le politiche debbono respirare se vogliono vivere; è alla piena luce di questo pensiero che tutte le politiche debbono essere concepite ed eseguite in questa ora della vita del mondo. I Sovrani tedeschi non poterono sconvolgere la pace del mondo se non perchè il popolo tedesco non aveva il diritto, sotto il loro dominio, di partecipare alla colleganza con gli altri popoli del mondo, e non ne aveva nè il pensiero, nè il desiderio. Esso non poteva avere un'opinione propria la quale potesse servire di norma alla condotta di coloro, ai cui autorità si esercitava su di esso; ma il Congresso che vedrà finire questa guerra, comprenderà la forma delle spinte che si urtano ora nei cuori e nelle coscienze degli uomini liberi di tutti i paesi e la conclusione sarà conforme a queste spinte.

Accenno alla cosa di Russia

« Tutte queste cose furono vere dal principio di questa prodigiosa guerra, ed io non posso trattenermi dal pensare che, se si fossero nettamente spiegate fino dal principio, la simpatia e l'entusiasmo del popolo russo sarebbero potuto una volta per tutte essere annoverati dalla parte degli alleati. Il sospetto e la diffidenza sarebbero stati spazzati via e si sarebbe costituita una certa e durevole unione di scopi. Se i russi avessero creduto queste cose nel momento stesso della rivoluzione e se fossero di poi stati confermati in questo sentimento, i frisli vorenzi che hanno segnato recentemente il cammino dei loro affari sarebbero un Governo regolare e stabile di uomini liberi, avrebbero potuto essere evitati. Il popolo russo fu avvelenato dalle stesse menzogne che attirarono il popolo tedesco, ed il veleno fu dato dalle stesse mani. Il solo antidoto possibile è la verità; che non può essere detta nè troppo nettamente, nè troppo spesso. Da tutti i punti di vista, per conseguenza, mi è sembrato essere mio dovere di fare una dichiarazione circa i nostri scopi da raggiungere. La nostra entrata nella guerra non ha cambiato la nostra attitudine circa la soluzione che dovrà intervenire quando la guerra sarà finita. Nel gennaio dissi che le nazioni del mondo avevano il diritto non soltanto alla libertà dei mari, ma anche ad un accesso sicuro e senza molestie. E, a proposito di questa libertà, penso anche ora non soltanto alle più piccole e più deboli nazioni, che hanno bisogno del nostro appoggio, ma anche alle nazioni grandi e potenti ed al nostro nemico attuale, come ai nostri attuali associati nella guerra. Pensai e penso anche ora all'Austria-Ungheria stessa, fra gli altri, come alla Serbia e alla Polonia. La giustizia e l'uguaglianza di diritti non possono essere ottenuti che a gran prezzo. Vorchiamo fondamenti permanenti, non temporanee, per la pace del mondo, e dobbiamo ricercarle sinceramente, senza timore. Come sempre si proverà che il diritto coincide con l'opportunità. Che cosa faremo noi allora per spingere questa grande guerra di libertà e di giustizia alla sua giusta conclusione? Dobbiamo sgombrare con mano sicura tutti gli ostacoli al successo e dobbiamo introdurre ogni modificazione legislativa che faciliti l'uso intero e libero del nostro sentimento e della nostra forza.

Per lo stato di guerra con l'Austria

« Un ostacolo molto imbarazzante sulla nostra strada è che siamo in guerra con la Germania e non coi suoi alleati. Per conseguenza io propongo fermamente che il Congresso dichiari l'esistenza dello stato di guerra fra gli Stati Uniti e l'Austria-Ungheria. Vi sorprende forse che questo sia la conclusione del ragionamento che ho fatto testè? No! Questa è una conseguenza logica, inevitabile di ciò che ho detto. L'Austria-Ungheria non è, in questo momento, padrona di se stessa, ma semplicemente un vassallo del Governo tedesco. Dobbiamo fronteggiare i fatti tali e quali sono ed agire rispetto ad essi senza sensibilità durante questo duro periodo.

« Il Governo austro-ungarico non agisce di sua propria iniziativa o in corrispondenza dei desideri e sentimenti del suo popolo, ma come strumento di un'altra nazione. Dobbiamo misurare la sua potenza con la nostra e considerare le Potenze centrali come costituenti una potenza sola, altrimenti la guerra non può essere condotta a buon fine. La stessa logica condurrebbe anche alla dichiarazione di guerra contro la Turchia e la Bulgaria. Sono anch'esse strumenti della Germania; ma sono semplici strumenti e non sono ancora attraverso alla via diretta della nostra azione necessaria. Andremo dovunque la necessità di questa guerra ci condurrà, ma mi sembra che dovremo andare soltanto là dove le considerazioni immediate e pratiche ci conducono e non prestare orecchio ad altro. Le misure finanziarie e militari, che dovranno essere adottate, si suggeriranno da se stesse, a mano a mano che la guerra e le sue azioni si svolgeranno; ma mi prenderò la libertà di proporvi alcuni atti legislativi, che mi sembrano necessari per la condotta della guerra e per lo spiegamento di tutte le nostre forze e di tutta la nostra energia. Sarà necessario estendere e dare maggiore larghezza ad alcuni particolari della legislazione dell'ultima sessione per quanto riguarda i nazionali nemici.

Controllo e misure precauzionali

« Credo utile creare un controllo assolutamente definitivo e preciso sull'entrata e l'uscita di chiunque dagli Stati Uniti. Dovrebbe essere creata una legislazione che definisse come attentato criminoso ogni violazione volontaria dei proclami presidenziali relativi ai nazionali nemici promulgati nella Sezione N. 4067 degli Statuti Rivedati, e che prescrivesse pene adeguate. Le donne, come gli uomini, dovrebbero essere comprese nei termini degli atti che sottopongono a certe restrizioni i nazionali nemici. E' probabile che col tempo molti nazionali nemici concentreranno ad essere nutriti ed alloggiati a spese del Governo nei campi di detenzione. E' scopo della legislazione che ora suggerisco sarebbe di rinchiudere i colpevoli negli stabilimenti penitenziari o in altri istituti insieme con la facoltà di costringerli a lavorare come gli altri condannati. La recente esperienza mi ha convinto che il Congresso deve andare più lontano nella via di autorizzare il Governo ad istituire prezzi-limite. La legge dell'offerta e della domanda fu costituita, mi duole il dirlo, dalla legge dell'egoismo sfrenato.

« Mentre abbiamo potuto eliminare gli eccessivi profitti in alcune branche dell'industria, essi continuano ancora ad esistere impudentemente in altre. I coltivatori, ad esempio, si dolgono con piena ragione che, mentre la fissazione dei prezzi dei viveri limita i loro redditi, non esistono restrizioni per i prezzi della maggior parte delle cose ch'essi stessi devono acquistare. E simili ingiustizie s'incontrano dovunque. E' assolutamente necessario che siano riprese immediatamente in considerazione e permanentemente ed efficacemente trattate al più presto possibile il piano uso della potenza idraulica del paese, nonchè lo sviluppo sistematico ed economico di quelle riserve naturali del paese, che sono ancora sotto il controllo del Governo federale. Il bisogno urgente di una tale legislazione diviene [illegible] di cui evidente. La legislazione [illegible] circa i rego[illegible] in i pozzi e [illegible] sportatori per stabilire, per il nostro commercio estero, un'organizzazione più efficace ed un metodo cooperativo, deve ad ogni costo essere completamente risolta in questa sessione.

« Chiedo ai membri della Camera dei rappresentanti di permettermi di esprimere l'opinione che sarà impossibile agire in modo, che non sia dissipatore e irrazionale, con gli enormi capitoli del pubblico bilancio che devono continuare a farsi su la guerra deve essere convenientemente condotta; a meno che la Camera non consenta a ritornare al suo antico sistema di preparare tutti i bilanci mediante una sola Commissione, affinchè la responsabilità possa essere accentrata, le spese possano essere rese uniformi secondo un tipo unico, e lo sperpero e i duplicati possano essere, per quanto possibile, evitati.

« Una legislazione supplementare può anche divenire indispensabile prima che l'attuale Congresso si aggiorni nuovamente, per giungere a uno ordinamento più efficace dell'esercizio delle ferrovie e degli altri mezzi di trasporto. Ma per ciò, se le circostanze lo richiederanno, richiameremo la proposta l'attenzione del Congresso in altra occasione. Se ho dimenticato qualche cosa che debba essere fatto per la miglior condotta della guerra, i vostri propri consigli suppliranno all'omissione. Ciò di cui sono perfettamente sicuro è che nella presente sessione del Congresso, tutta la nostra attenzione e tutta la nostra energia dovranno essere concentrate sulla vigorosa, rapida e fortunata condotta del grande compito di vincere la guerra. Possiamo farlo col maggior zelo e col maggior entusiasmo, perchè sappiamo che, per noi, questa guerra è una guerra per un principio elevato, che non è influenzato da alcuna ambizione egoistica di conquista o di spogliazione, perchè sappiamo che tutto il mondo sa che fummo costretti ad entrare nella guerra per salvare le istituzioni stesse sotto le quali viviamo, dalla corrazione e dalla distruzione.

e il nostro pensiero è rivolto

a porre fine alla guerra.

« Gli scopi delle Potenze centrali colpiscono dritto al cuore tutte le cose per le quali viviamo; il loro metodo di guerra offende tutti i principii dell'umanità e dell'onore cavalleresco; i loro intrighi corruppero il pensiero e l'animo stesso di molti nostri concittadini; la loro sinistra diplomazia segreta cercò di toglierci il nostro stesso territorio, di scuotere persino l'unione degli Stati. La nostra sicurezza sarebbe finita, il nostro onore oscurato per sempre o colpito dal disprezzo, se permettessimo il loro trionfo. Essi colpiscono l'esistenza stessa della democrazia e della libertà. E' appunto perchè si tratta, per noi, di una guerra con scopi elevati e disinteressati, nella quale i popoli del mondo sono uniti per la rivendicazione del diritto, di una guerra per la conservazione della nostra nazione e di quanto abbiamo caro come principii e come scopi, che ci sentiamo doppiamente costretti a proporre, per la sua conclusione, soltanto quello che è equo e irreprensibile, così riguardo ai nostri nemici come ai nostri amici. La causa essendo giusta e semplice, la sua soluzione deve ispirarsi agli stessi motivi ed essere della stessa qualità. Per questo possiamo batterci, ma non per alcunchè di meno nobile e men degno delle nostre tradizioni. E' per questa causa che siamo entrati nella guerra e per questa causa che ci batteremo fino a che non sia stato tirato l'ultimo colpo di cannone. Ho parlato francamente, perchè il tempo presente è di quelli in cui sembra essere necessario parlare francamente affinchè tutto il mondo possa sapere che, anche nel calore e nell'ardore della lotta, il nostro pensiero è tutto rivolto a porre fine alla guerra, e non abbiamo dimenticato alcun ideale e alcun principio per cui il nome dell'America fu onorato fra le nazioni e per cui fu nostro onore lottare nelle grandi generazioni che ci precedettero. Il supremo momento della storia è venuto. Gli occhi del popolo furono aperti, ed esso vede. La mano di Dio è tesa sulle nazioni e mostrerà loro la sua grazia, lo crede piamente, soltanto se si incammineranno verso le chiare altezze della sua propria giustizia e della sua misericordia ».

Una tempesta di applausi ha salutato le sue parole quando in chiesa al Congresso di dichiarare la guerra all'Austria-Ungheria. I membri delle due Camere, in piedi, hanno acclamato Wilson ed il Corpo diplomatico si è unito alle loro ovazioni. La chiusa del discorso ha suscitato il colmo dell'entusiasmo e gli applausi echeggiavano vivissimi dopo che Wilson aveva già lasciato l'aula. E' stata presentata al Senato la mozione, con la quale si chiede che venga dichiarato che lo stato di guerra esiste fra gli Stati Uniti e l'Austria-Ungheria, la Bulgaria e la Turchia. La mozione è stata rinviata alla Commissione degli affari esteri senza decisione.

L'annuncio ufficiale tedesco del concluso armistizio

Berlino, 5.

Si ha da Berlino che una nota ufficiale dice: Il 1.o corrente è stato concluso un armistizio con l'esercito russo per il fronte che va dalla riva meridionale del Pripet verso sud fino a sud del fiume Lipa. Le ostilità sono state sospese su questo settore a datare dal 2 corrente, ore 10 di sera. Furono presi accordi circa le comunicazioni fra le due linee, circa i movimenti delle truppe, circa i lavori nelle posizioni e circa l'attività degli aviatori. E' stato stabilito un termine minimo di 48 ore per la ratifica dell'armistizio.

Si ha da Vienna questa notizia ufficiale: La delegazione russa è stata ricevuta nel pomeriggio di ieri dal comandante del fronte est, principe Leopoldo di Baviera e salutata con un breve discorso. Indi sono cominciati i negoziati per l'armistizio.

Come il Quartier Generale si arrese ai massimalisti

Pietrogrado, 4.

Si annunzia da fonte massimalista che l'Associazione dei ferrovieri ricevette dal Quartier Generale un dispaccio in cui si chiedeva di impedire l'avanzata delle truppe di Krylenko che si dirigevano contro il Quartier Generale. Krylenko non potè trattenere le truppe, le quali accerchiarono il Quartier Generale, che si arrese.

Un nostro dispaccio particolare da Zurigo, visato, riferisce che il generalissimo Dukhonin, del quale fu annunciata la morte, sarebbe stato ucciso, secondo referti tedeschi, durante la lotta coi massimalisti mentre questi tentavano di impadronirsi del Quartier Generale. Qualcuno ritiene però che egli sia stato assassinato.

Per quanto riguarda l'armistizio, il nostro corrispondente da Parigi ci telegrafa:

La delegazione russa incaricata di concludere un armistizio venne ricevuta nel pomeriggio di lunedì dal principe Leopoldo di Baviera, comandante in capo al fronte orientale. Il principe pronunciò un breve discorso. I negoziati cominciarono subito sotto la presidenza del generale Hoffmann, capo dello Stato Maggiore Generale, con la partecipazione di rappresentanti delle forze tedesche di terra e di mare e di plenipotenziari degli altri Comandi austro-ungarico, bulgaro ed ottomano.

Il discorso di Czernin alla Delegazione ungherese

Zurigo, 5 mattino.

Si ha da Vienna che la delegazione ungherese si riunì ieri nel pomeriggio: il ministro degli affari esteri conte Czernin vi ha fatto la esposizione della politica estera. Il conte Czernin salutò l'assemblea, diceudosi lieto di avere l'opportunità di parlare della politica estera della Monarchia dinanzi al loro costituzionale e fiducioso che l'Ungheria trarrà dall'opera di essa energia politiche, le quali, insieme col frutto delle gesta dell'esercito, varranno ad assicurare la salvezza della Monarchia. Dopo di avere ricordato come nel periodo in cui le delegazioni rimasero inoperose, si svolgessero eventi memorabili di cui la storia non ricorda gli eguali, disse: « In questa guerra senza pari l'Ungheria ed i suoi alleati stanno invitti di fronte alla prevalenza nemica ». Ricorda la morte dell'imperatore Francesco Giuseppe, al quale non fu dato vedere la conclusione onorevole della lotta, conclusione da lui anelata ed alla quale rivolse continuamente i suoi intenti, « benchè gli avvenimenti della metà del 1914 si siano svolti in massima parte alla loro della pubblicità, credo — soggiunge il ministro — di dovere fare una esposizione delle vicende degli ultimi tre anni. A questo proposito mi richiamo per quanto riguarda i particolari al libro *Libro Rosso*, pubblicato nel frattempo e in cui è stata fatta la storia degli avvenimenti che precedettero il nostro conflitto con la Serbia e con l'Intesa ».

La situazione prima della guerra

« Inoltre l'intervento nella guerra dell'Italia e della Romania che un'esposizione autentica e documentata. Prima di ricapitolare gli avvenimenti degli ultimi tre anni devo ricordare la procellosa atmosfera che gravava sull'Europa parecchio tempo prima che scoppiasse la guerra attuale. Specialmente a sud-est dell'Europa lo svolgimento della guerra turco-italiana e le due guerre balcaniche, nonchè la pace di Bucarest, crearono una situazione che non prometteva e non poteva durare. La Turchia era sensibilmente indebolita nei suoi possessi territoriali; la Bulgaria tradita dalla coalizione dei suoi ex-alleati nelle sue speranze di attuare aspirazioni nazionali, speranze che sembravano assicurate dalle vittorie e dai trattati; la Serbia ingrandita molto al di là delle aspirazioni propugnabili, a spese del territorio straniero; la Romania giunta con marcia senza lotta, nè gloria, in possesso della Dobrugia bulgara.

« Questo risultato della guerra balcanica che si maturava sotto il patronato delle Potenze dell'Intesa, recava in sè tutto le premesse di gravi scosse. Sicure del sostegno della Russia, la Serbia e il Montenegro ritennero allora giunto il momento di attuare, approfittando sull'azione panserba fatta da lungo tempo con tutti i mezzi in loro potere, le aspirazioni su parti del territorio della Monarchia austro-ungarica. La Russia carista ed imperialistica che favoriva sempre moralmente e materialmente tali paesi nel conseguire questi piani, creò da parte sua a nord-est della Monarchia una stato permanente di tensione con un sistema sempre più aperto di propaganda panslava e di spionaggio militare, come pure le mobilitazioni di prova.

« L'assassinio di Serajevo, preparato ed ordito con la corresponsabilità dei governanti di Belgrado, fece precipitare la valanga. Questo avvenimento rischiarò come una folgore la situazione. Era scoperta l'ora fatale della Monarchia, in cui, per assicurare la nostra esistenza, dovevamo pronunciare la parola decisiva che poneva fine alla deplorevole ingerenza del pan-servismo nella nostra vita politica interna. La pazienza ed il riguardo usati sino allora verso i nostri vicini sud-orientali, non dovevano apparire più a lungo come debolezza ed impotenza se la Monarchia austro-ungarica non voleva essere scossa nelle sue basi. L'appello alle armi divenne inevitabile quando il Governo serbo, ad un conno di Pietrogrado rispose in modo non soddisfacente al nostro « ultimatum ». Con ciò il fato ebbe il suo corso.

L'offensiva contro l'Italia

« Questa origine del conflitto non lasciava alcun dubbio che la Monarchia austro-ungarica impugnasse le armi solo a sua difesa e che le era estraneo ogni proposito di attacco e di conquista ».

Il ministro fa l'elogio dell'opera compiuta dall'esercito e dalla flotta e del contegno delle popolazioni all'interno nonostante tutte le privazioni. Quindi rileva la politica di alleanza della Monarchia che ebbe una decisiva importanza per lo svolgimento della guerra. « L'antica e sicura alleanza con l'impero tedesco resistette brillantemente alla prova nel fuoco. Insieme con la Germania l'Austria-Ungheria acquistò durante la guerra due nuovi alleati: la Turchia e la Bulgaria, le cui adesioni ebbero grande valore per i nostri compiti e per gli scopi comuni in questa guerra ». Il conte Czernin esprime fiducia che l'alleanza con la Turchia e la Bulgaria durerà dopo la guerra con utilità di tutti i suoi contraenti. Fa l'elogio degli eserciti di questi paesi. Dice che la Bulgaria non ebbe a deplorare di avere aderito al gruppo austro-tedesco. Mercè l'alleanza e la propria organizzazione militare poté occupare i territori che le appartenevano storicamente ed etnograficamente. Il ministro traccia quindi dell'Italia e della Romania che, egli dice, « ancora a rimegnare la vecchia e fruttuosa alleanza con noi per passare nel campo nemico. L'Italia ha pagato caro il tradimento commesso verso di noi. Invece della sperata facilissima marcia su Vienna, l'esercito italiano ha dovuto in undici gravi battaglie sacrificare centinaia di migliaia di soldati. Ciò che le nostre truppe hanno sempre operato in valore e in spirito di sacrificio in queste undici battaglie non trattenere la molteplice prevalenza nemica, non ha esempio. Oggi armate e fortili regioni d'Italia sono in nostra mano.

« La politica romena nel 1916 era caratterizzata da una parte dalla brama di possesso di una provincia e di parecchi comitati dell'Ungheria, e dall'altra dal desiderio di intraprendere un esperimento militare possibilmente senza rischio. Non mancarono in questi due mesi tentativi di rientro del Governo romeno. Esso parecchie volte si avvicinò a noi con la domanda di vendere l'ulteriore neutralità della Romania, mediante cessione di territorio austro-ungarico. Naturalmente queste pretese sempre da noi respinte, non avrebbero avuto scopo. Malgrado tale guadagno territoriale la Romania, ci avrebbe dichiarato più tardi la guerra, ove la situazione le fosse sembrata a ciò favorevole. Una terribile ma giusta sorte colpì il tradimento romeno. La spinta all'intervento fu data dal fatto che l'Intesa le offrì come prospettiva un ricco compenso sotto forma di ampi territori della Monarchia. Lo spezzare di questo compenso cadde nel nulla.

L'Albania e la Polonia

« Anche la Serbia ed il Montenegro subirono una serie di amare delusioni ». Il ministro dice poi che anche la Grecia è stata vittima della Quadruplice nei Balcani, la Grecia, cui vanno le simpatie di tutte le persone veramente imparziali. In Albania, che l'eccellente la parte meridionale, è occupata da noi, tendente ad avvivare il sentimento della coscienza nazionale e lo spirito di Stato, ed a creare le basi dell'autonomia come del progresso politico. Un testimonianza del sano senso del popolo albanese il fatto che esso riconosce il valore dell'incremento conferitogli dalla Monarchia, e che esso dal suo canto eleva il voto del più favorevole appoggio alla Monarchia.

« I successi delle Potenze centrali al fronte russo resero possibile la ricostituzione del Regno di Polonia, che, quale posto avanzato della cultura orientale, dovrà compiere una grande missione. Durante la guerra l'assetto dello Stato polacco non può procedere che a passo a passo.

Allontanando, alla conclusione della pace, ostacolo gli impedirà la Polonia potrà decidere da se del suo avvenire di Stato. E non può sembrarci dubbio che essa avvenire per le sue inclinazioni e per i suoi interessi.

« I due grandi primi avvenimenti che la guerra mondiale ha tratto seco sono la dichiarazione dello stato di guerra fra la Germania e gli Stati Uniti e lo scoppio della rivoluzione in Russia. Quest'ultima ha tra noi e gli Stati Uniti non vi fosse alcun vero conflitto, la rottura delle relazioni diplomatiche con essi fu una conseguenza necessaria dello stato di guerra tra gli Stati Uniti e la Germania. Quanto allo svolgimento dei fatti avvenuti in Russia non posso dare alcun giudizio definitivo, perchè gli avvenimenti non mi sembrano giunti ad una conclusione definitiva. Comunque, è certo che gli [illegible] degli Stati Uniti [illegible] pilastri della precedente politica imperialistica panslavistica. E' fuori di dubbio anche che i circoli russi disposti alla pace rappresentano la maggioranza preponderante del popolo russo. Naturalmente, non posso prevedere quale sviluppo ulteriore prenderanno le cose in Russia. L'Austria-Ungheria ed i suoi alleati, in contrapposto ai Governi dell'Intesa, mai pensarono ad esercitare un'influenza sulla costituzione o sulle condizioni interne della Russia. Le Potenze della Quadruplice Alleanza furono sempre e lo sono anche oggi propense ad entrare in negoziati con quel Governo russo che al momento si trovasse al potere, nello stesso modo che con gli altri avversari. Con sincera simpatia seguiamo lo sforzo del popolo russo per ricondurre lo stato sorti nelle vie pacifiche e giungere alla tranquillità ed a condizioni ordinate. E' nostro sincero desiderio ristabilire a suo tempo relazioni di amichevole vicinato coi popoli della Russia e curare con loro amichevoli ed attivi rapporti reciproci ».

L'aurora della pace

Il ministro accenna poi alla situazione militare, economica e finanziaria, che dice essere sorprendentemente forte ed afferma che si supereranno le difficoltà esistenti nelle questioni dei viveri. I provvedimenti di lotta presi dal nemico sul terreno economico, benchè senza successo decisivo, destarono negli Stati alleati il bisogno di approfondire sempre più le loro relazioni economiche nei negoziati già avviati con la Germania. A questo proposito si riuscirà, si spera, a tradurre in atto questo desiderio.

« Alieno da ogni ottimismo ingannatore, come da ogni eccesso di pessimismo, — conclude il ministro, — stengo invitato, guardando al futuro, pienamente giustificata una temperata ma convinta fiducia. Credo giustificata la supposizione che il periodo più grave sia passato. Così noi, che facciamo una pura guerra di difesa, possiamo a testa alta aspettare l'aurora, che già spunta, della pace. Dicendo di ritenere che sia data la possibilità di pace in tempo prevedibile, devo rivendicare al nostro gruppo di Potenze il merito di aver creato questa possibilità. Nella coscienza della nostra invincibilità, diventata generalmente riconoscibile, ed appoggiati alla giustizia della nostra causa, noi, insieme con i nostri alleati, troveremo per primi, nel dicembre 1916, il coraggio di mendare ai nostri avversari la mano della conciliazione. Quantunque questa prova non abbia trovato alcuna comprensione negli avversari, noi non pervenimmo di continuare nel cammino per una pace in ogni parte giusta ed onorevole, soltanto il Governo provvisorio russo ha accolto l'idea da noi lanciata. Nell'aprile del 1917 dichiarava che la Russia non si proponeva di occupare violentemente territori stranieri ma che sendeva ad una pace onorevole. Quindi le Potenze centrali stabilirono l'eguaglianza dei loro scopi con gli scopi russi. Se tuttavia non si giunse all'inizio dei negoziati di pace, la colpa ricade esclusivamente sull'Intesa la quale non solo tenne ferma l'idea di una guerra di annientamento, ma esercitò anzi il suo impulso sulla Russia per impedirle di continuare la sua politica di pace.

I negoziati con la Russia

« Il passo della pace intrapreso dal Papa ebbe la più calda accoglienza nel nostro gruppo di Potenze, ma non trovò eco nella parte avversaria. Dalle dichiarazioni fatte da me e dagli uffici responsabili dei nostri alleati appare il nostro punto di vista nel problema della pace. Per noi la guerra attuale è guerra di difesa. Il nostro scopo finalmente è di conciliare una pace onde rimangano intatte la libertà, l'indipendenza ed i possessi territoriali dell'Austria-Ungheria. Noi non vendiamo ad alcun forzato acquisto di territori, ad alcuna violenza economica, ma chiediamo assicurazioni efficaci per il nostro libero e non ostacolato sviluppo avvenire. Questo assicurazioni potrebbero essere fornite da convenzioni mutuate di reciproche garanzie circa la successiva e reciproca diminuzione degli armamenti e circa la libertà dell'alto mare, con la simultanea introduzione dell'arbitrato obbligatorio.

« Noi siamo quindi pronti a stipulare con i nostri avversari una pace generale giusta ed onorevole, la quale assicuri l'integrità territoriale della Monarchia ed il suo futuro libero sviluppo nel campo politico ed economico. Con la Russia, la quale si dichiarò già dall'aprile 1917 pronta a concludere una pace senza violentamenti territoriali ed economici, siamo in procinto di avviare negoziati su questa base. Non si può dire se gli altri Stati nemici aderiranno in questo momento a su tale base, secondo le proposte della Russia, ed entrare in negoziati di pace. Perciò ogni non mi è ancora dato di esperimenti più precisamente in qual misura essa essere attuata verso questi Stati la pace cui ho or accennato; ma oggi devo dichiarare una cosa, e cioè che non mi è possibile vincolare in modo unilaterale i nostri scopi di guerra non egoistici di fronte ai desideri di annessioni apertamente confessati dagli altri nostri nemici. Il mio scopo ulteriore è quello di condurre al più presto la Monarchia austro-ungarica ad una pace che, colla tutela dei diritti da noi difesi con ricco successo e con l'assicurazione del nostro avvenire, renda ai popoli una durevole riconciliazione. Se di essere d'accordo in questo desiderio con la schiacciante maggioranza delle popolazioni dell'Austria-Ungheria Chiedo perciò il vostro appoggio per raggiungere questo fine che è dinanzi ai nostri occhi. Sono che raggiungeremo la pace e ne sono fermamente convinto ».

Nella riunione poi della Delegazione austriaca il conte Czernin, ministro comune degli Affari Esteri, presentò il bilancio provvisorio per l'esercizio 1917-18, dal quale risulta che le spese di guerra per i primi tre anni ascendono a 43 miliardi di corone. Il bilancio prevede poi una spesa di 20 miliardi di corone per il 1918.

I delegati tedeschi ed il rutemo Wassilko presentarono un ordine del giorno che approva la politica di Czernin e chiede una sollecita pace durevole che assicuri l'integrità ed il libero sviluppo economico e politico della Monarchia. Diassynzky socialista polacco, presentò una proposta che approva la politica di Czernin e chiede una rapida pace generale e la costituzione di uno Stato polacco che garantisca i diritti del popolo e dello Stato polacco ed assicuri nello stesso tempo gl'interessi della Monarchia. Stanek, ceco, propose l'elezione di un Consiglio per discutere e vigilare l'opera della pace, composto dei rappresentanti di tutte le nazionalità della Monarchia. Kramarz fece un'energica protesta rimarcando la risposta data da Czernin all'offerta russa, non avendo essa accennato al diritto dei popoli di decidere della loro sorte.

Al ricevimento delle Delegazioni ch'ebbe luogo l'altro giorno l'Imperatore Carlo ha pronunciato un breve discorso nel quale ricordò Francesco Giuseppe e fece l'elogio dell'esercito e della marina della duplice Monarchia. Egli disse che l'Austria-Ungheria già si dichiarò pronta ad una « pace onorevole » rispondendo alla Nota del Papa e soggiunse: « Nello spirito di questi nostri propositi il nostro Governo comunò si è dichiarato pronto a seguire l'invito del Governo russo e ad entrare in negoziati di pace generale. Possa la benedizione dell'Onnipotente scendere su questa opera di pace e volare ai popoli d'Europa la riconciliazione e la fiducia reciproca. Il popolo russo, gravemente provato, che invito un i nostri avversari è pronto a seguire l'appello di pace, può essere certo che noi desideriamo sinceramente di ristabilire con esso le precedenti relazioni di amichevole vicinato. D'altra parte, dobbiamo considerare come nostro più sacro dovere di non deporre la spada, che la brama di bottino di vicini ostili di preda ci costringe ad impugnare in lotte gravi di decisioni per l'avvenire della monarchia, sinchè i nostri avversari non abbiano rinunciato esplicitamente ai loro folli piani di spartizione e di violenza. Vogliamo restare padroni in casa nostra ».

L'Imperatore Carlo concluse esaltando le alleanze dell'Austria-Ungheria con la Germania, la Turchia e la Bulgaria.

Il "tot" fra gli Ufficiali di terra e di mare:

Da qualche tempo faccio uso dei vostri cachets « tot » e mi trovo contentissimo perchè digerisco con maggior facilità, e non risento più peso allo stomaco dopo i pasti.

Generale Comm. ROSA CESARE.

Dall'esperimento da me eseguito col « tot » sono lieto di dichiarare che, avendo con medicinale curata una signora affetta da neurastenia gastrica, con eclastia dello stomaco e del colon, ne ha ritratto tanto giovamento da potersi dire completamente guarita.

Dott. DE BENZI comm. GIUSEPPE
Generale Ispettore di Sanità Militare

Ho trovato il « tot » un imporeggiabile antisettico gastro-intestinale...

DE FRANCESCHI FRANCESCO PAOLO
Ten. Colonnello Medico nella Riserva

Sperimentai il « tot » su me stesso in una forma di atonia gastro-intestinale, ricorrente di antica data: le funzioni gastro-intestinali migliorarono e tornarono al normale, con evidente vantaggio della nutrizione generale.

Dott. GAETANO TACCHETTI
Maggiore Medico R. Marina.

Mi sono servito più volte del « tot » nella mia privata clientela. Non posso che dirne bene. Se ne giovarono moltissimo i gastropatici in genere e non minore vantaggio ne ottennero i convalescenti di febbri da autointossicazione intestinale.

Somministrai il « tot » anche in qualche caso di diatesi sierosa dei bambini, e rilevai che il « tot », più con vantaggio sostituirsi all'olio ed al calomelano, non sempre, ma in uguale misura, tollerati dai deboli organismi.

Cav. Dott. GIUSEPPE PREZZI
Colonnello Medico
Direttore della Croce Rossa Italiana.

Col « tot » in un caso di gastralgia ribelle per due anni a tutti i mezzi terapeutici e dietetici, ho ottenuto un esito felicissimo.

Dott. UMBERTO COLORNI
Capitano Medico della R. Marina

Dans une maladie d'estomac, l'usage du « tot » m'a été absolument utile.

Marchese RENATO DI PLANTAGINET
ex ufficiale Marina Inglese.

Dopo il plebiscito mondiale di Professori circa l'indiscutibile valore del « tot » nelle affezioni del tubo digerente, la mia parola è ben poca cosa. Però per amore del vero e per riconoscenza mi è grato affermare che coll'uso, per poco tempo, del famoso preparato, mi liberai completamente da una ostinata stitichezza che mi molestava da moltissimo tempo.

Colonnello Medico ENRICO BAROCCHINI
Circolo degli Ufficiali in Milano.

MAGNIFICHE QUERCIE DA VENDERE
(da 1,50 a 2 metri di circonferenza)
Dirigersi a G. Pilone, Piazza Solferino, 20

Mali e disturbi reconditi e cronici di CUORE guarigione col Cardiocura Candela di fama mondiale: migliaia di guarigioni. Opuscoli gratis. 5777
SVELVER & C., Milano, Via Tenivelli, 15.

Cav. DOTT. MORINI
MALATTIE OCCHI E VISTA Ore 9-11 — 13-15
TRASFERTO Via Carlo Alberto, 10

EPILESSIA
Istituto cura Dott. Giovanna Klett — Chiedere Libretto N. Labor. Valenti - Bologna (spese 0,20).

CERCASI MACCHINARIO per la Fabbricazione Cinghie Cuoio
PRESSE, macchine smussatrici, sparatrici, trafilatrici, macchine per cucitura cinghie a 2 di filo rame, ecc., ecc. — Inviare offerte dettagliate: Casella 186 A, Ufficio Pubblicità, Torino.

Anticipare gli ACQUISTI per loro un'ottima scelta di Giocattoli nel GRANDIOSO e ben fornito REPARTO dei Grandi Magazzini BIANCHI
VIA VIOTTI, 4 - TORINO
ORARIO: dalle 8.30 alle 18

CEROTTO BERTELLI CONTRO DOLORI DI RENI E PETTO
LOMBARI SCIATICA AFFANNO
ANCHE PREZIOSI IN GRAVIDANZA
REUMATISMI ASMA
IN TUTTE LE FARMACIE
A. Bertelli & C. MILANO

Pelliccerie
ULTIME NOVITA'
della stagione in Pellicce per Signora, Mantelline, Boli, Manicotti, Bordure, ecc.
SPECIALITA' PELLICCE PER UOMO
pronte o da confezionarsi su misura
Coperte, tappeti e mantelpezzi
MERCE GARANTITA - PREZZI DI FABBRICA
DESIDERIO RIGHINI e F. - TORINO
Via Roma, 2 - Telefono 13-25

PALETO' per Uomo, Signora e Ragazzo.
ABITI FATTI per Uomo e Signora.
MANTELLINE Lusso e Comune.
IMPERMEABILI per Uomo e Signora.
STOFFE d'ogni genere.
Grande Liquidazione Stoffe
Torino - VIA ROTERO, 8 - Laterale di Via Garibaldi

Guarigione infallibile e garantita dei CALLI in pochi giorni mediante l'uso del CRISONTYLON ZULIN
Vendesi in tutte le farmacie.
Luce Unna di Sac. Giordani delle convalescenti.
Farm. VALCAMONICA & INTROZZI, Milano

I MIGLIORI ACQUISTI IN BICICLETTE
Materiale per Costruzione
ACCESSORI - PNEUMATICI, ecc., al minor prezzo
EUGENIO PASCHETTA
17 - via Genova - TORINO - Telefono n. 51-81
CATALOGO GRATIS indicando questo giornale
SCONTO SPECIALE AI RIVENDITORI

TERZO PRESTITO DI GUERRA
del GOVERNO FRANCESE
La nuova rendita francese 4 %, esente di tasse, garantita contro ogni conversione prima del 1° Gennaio 1943, è emessa a fr. 68,60. Le sottoscrizioni per un massimo di fr. 300 di rendita sono irriducibili e pagabili immediatamente. Al di sopra di fr. 300 di rendita, il pagamento ha luogo come segue: fr. 12 all'atto della sottoscrizione; fr. 56,60 all'assegnazione. Il sottoscrittore può domandare di beneficiare della liberazione in quattro rate come segue: fr. 12 all'atto della sottoscrizione, fr. 20 all'assegnazione, fr. 17,20 il 10 Marzo 1918, fr. 20 il 5 Maggio 1918. Le cedole sono pagabili il 16 Marzo, 16 Giugno, 16 Settembre 16 Dicembre di ogni anno.
Prezzo di emissione: fr. 66,60
Reddito effettivo: fr. 5,83 %
La sottoscrizione, aperta fin d'ora, sarà chiusa il 16 Dicembre 1917.
La BANCA DI FRANCIA ammetterà questa rendita a garanzia di sconti ed anticipi.
Questo prestito offre inoltre ai capitalisti le probabilità di sopravalore seguenti:
9,32 % del versamento quando il corso raggiungerà fr. 75
16,61 % del versamento quando il corso raggiungerà fr. 80
31,19 % del versamento quando il corso raggiungerà fr. 90
45,77 % del versamento quando il corso raggiungerà fr. 100 (pari)
Le sottoscrizioni si ricevono presso tutti gli istituti finanziari, tutte le Banche ed i Banchieri importanti

NATALE! NATALE!

PENNELLO NORMALE
Questo Natale sarà memorabile per lui se egli riceve il regalo che desidera da tanto tempo: Un Rasoio di Sicurezza Gillette che gli permetterà, sempre ed ovunque, di essere rasato di fresco e

Cronaca Cittadina

Anche un quadro per la Lotteria

Nuova lista di premi:

Un pulcino di un anno o lire 500, a piacere del vincitore, offerto dalla Società Nazionale Trasporti Fratelli Gondrand, succursale di Torino.

Vita a tête per caffè, in porcellana e argento dorato, offerto dalla sig.a Maria Teresa Mensio.

Rischio ventaglio in tartaruga e piuma di struzzo bianco, offerto dalla sig.na Gemma Baggio.

Elegante ventaglio in tartaruga e piuma di struzzo grigio, offerto dalla sig.na Lidia Baggio.

Testina di timbe in bronzo, dello scultore Giuseppe Sottinelli, offerto dall'autore.

Cose vane di Signa (dono municipale non reclamato nella Lotteria tenutasi nell'inverno 1914-15 «Pro disoccupati»), offerto dall'ex Comitato pro disoccupati, Regione S. Paolo e Cenisia.

Ricca lampada siciliana da tavolo, in bronzo argentato, offerta dalla Società Anonima Elettricità Alta Italia.

«Tramonto sulle Alpi», quadro ad olio del prof. Giuseppe Moreno, offerto dall'autore.

Zuccheriera in bronzo dorato, offerta dalla Contessa Amalia Girodi di Monastero di Pettinengo.

Scaletta in sala ricamata, porta fazzoletti, offerta dalla Contessa Ernesta di Pettinengo Marocco.

Cinque di Lire cento, offerte dal cav. Andrea Cesare Zambelli.

Puffatori, centro da tavola in cristallo e nichel, Tête à tête fantasia per caffè e Gruppo in ceramica portafiori, offerti dalla signorina Elvira Pollerolo.

Tre porta cerini in ceramica ed in cristallo, offerti da M. F.

Zingarella, statuetta in terracotta, offerta dal Nobiluomo Eugenio De Alberti.

Cascade in metallo argentato, offerto dalla signora Giorgina Ponzo Bruno.

Formelle ed utensili da cucina per bambola, offerto dalla contessa Giulia d'Oncieu.

Porta frutta in ceramica, offerto dalla Contessa Maria d'Entrèves.

Ventaglio in pizzo nero dipinto a mano, offerto dalla sig.a Giuseppina Rescagli Policello, in memoria di suo figlio Alfredo caduto da eroe per la Patria.

Due artistici vasi di Signa, offerti dalla Ditta Pipino e Figo.

Porta fiori con applicazioni in argento; Astuccio in terracotta; **Forma carte** «Cupido» in bronzo; **Porta confetti** in cristallo e metallo dorato; **Reggi piatto** in ceramica; **Due vasi porta fiori e Una bomboniera** in ceramica, offerti dalla Contessa Rignon-Robiland.

Per la accoglienza ai soldati italiani ed alleati

Sono pervenute al Comitato queste altre offerte:

Raccolte da S. A. I. R. la principessa Laetitia: (H. W. F. Becker, L. 2500; M. Whitehead, 500; Fabbrica molle ed accessori per rotabili, 500; contessa Maria Baffin di Sambuy, 40; marchesa di Lesegna, 50; duchessa Cita, 50; marchesa Evelina Torrigiani, 50; marchesa Cristina d'Incisa, 50; marchesa di Royl Fas di Bruno, 50; contessa Elena Mayneri, 50; marchesa della Marmora, 50; cav. Emilio Mazzocchi, 50; donna Margherita Franco, 40; marchesa Lina Pallavicino, 20; signorina Maria di Moirano, 10; signora Paduli, 50; marchesa Zavarte di Cinsano, 50; signorina Fea di Gropello, 50; marchesa Ottavie di Revel, 40; baronessa Costanza Casana Taverna, 40; contessa Maria Balbi Gianotti, 50; cav. Vittorio Falco, 300; signora Bergeraudi Geisser, 100; marchesa Pallavicino Mossi (2.a offerta), 50; contessa Custoza, 40; contessa d'Entrèves (2.a offerta), 50; signora Faja (2.a offerta) 50; marchesa Dalla Valle, 10; signora Anna Volt, 20; contessa Paola Casana, 30; signora Gonella, 50; contessa Gambaro Olga, 10; contessa Gambaro Bona, 10; signora M.a Barberis, 20; signorina Irene Vicari, 20; contessa Marenco, 50; signora Maria Ricciolio, 40; signora Zarina Ricciolio, 10; contessa Compredon d'Alberetto, 40; signora Pina Durio, 40; signorina Ada Geretta, 25; signorina Giuliana Geretta, 25) L. 5185 — Giuseppe Stroppiana, 20 — Delmastro Benedetto, 10 — Levi Ippolito, 50 — Alessandro e Marcello Perlo, 25 — Monsieur et madame Schalck, 100 — Peratti Angelo, 50 — Vizano Luigi, 50 — «Gazzetta del Popolo (7.o versamento), 535 — Ugo e Guido Rey, 100 — Fratelli Nasi, 100 — Giacomo Momigliano, 50 — Andreaus Calve Aillone, 25 — Biglia cav. Riccardo, 250 — Sezione torinese dell'Unione insegnanti, 30 — Fabb. automob. S. C. A. T., 100 — Ing. Vincenzo Fontana, 10 — Capitano Marani, comand. presidio Avigliana, 20.40 — Avv. Cesare Dalmazzi, 50 — Circolo Buonumore, 110 — Unione insegnanti, 20 — G. Massarani, 10 — Cav. Gustavo Hermann, 50 — Eugenio Loschi e C., 100 — Banca Pallegrini e Maria, 200. — Totale L. 7204,40 — Totale lista precedenti L. 40.617,75 — Totale generale L. 47.822,35.

I nostri valorosi

Il tenente degli alpini Marcello Giulberti, torinese, che in uno degli ultimi scontri sul nostro altipiano è rimasto gravemente ferito al petto, venne per il suo valoroso contegno durante l'azione del 16 giugno scorso cor'ro il monte Ortigara proposto per la medaglia d'argento con la seguente lusinghiera motivazione: «Sotto violento fuoco di mitragliatrici, con ammirabile calma ed energia, riuniva i dispersi e li trascinava col proprio esempio su quota 2101 con sprezzante del pericolo continuava al rafforzamento della posizione ed al mantenimento della stessa ad onta dei violenti contrattacchi».

La beneficenza

«Il comm. avv. Francesco Borgogna e suo figlio Mario hanno rimesse alla presidenza dell'Ospedale di San Giovanni una cartella di rendita di 2000 lire annue per la fondazione di due letti, in memoria della compianta signora Elisa Borgogna-Poma.

Il barone Giuseppe Weill Weiss di Lainate ha fatto pervenire al sindaco la somma di L. 5000 quale terza sua oblazione a favore della sottoscrizione municipale per la famiglia del soldato. Il sindaco segnala con vivo compiacimento la nuova generosa offerta dal munifico cittadino torinese.

Cucine invernali municipali

Si avverte il pubblico che venerdì, 7 corrente, si aprirà il distribuitorio di corso Ponte Mosca, angolo corso Brescia. Prima distribuzione della minestra alle ore 11,30 e seconda distribuzione alle ore 18. Prezzo L. 0,30 per razione. Si rammenta che occorre presentarsi con il recipiente per la minestra, che non può essere consumata sul posto.

Nuovi accordi tra impresari costruttori-capimastri ed operai

In seguito a trattative amichevoli fra il Collegio dei costruttori di Torino, rappresentato dai signori comm. ing. Giuseppe Ballia, presidente; Boggio Giovanni, Berjotone gioanetra Pietro, Macciotta geom. Baldassarre, Orlandi Giuseppe, Tagna geom. Giuseppe, e gli operai edili, rappresentati dai signori Borghesio Giuseppe, Mosso Giuseppe, Melano Giuseppe, Oberti Secondino, sulle richieste presentate dagli operai, in considerazione dell'eccezionalità del momento, si è d'accordo fra le parti, convenuto di concedere un nuovo aumento del 25 per cento sulle tariffe in vigore, purchè la complessiva mercede non venga a superare del 50 per cento le tariffe concordate nel 1907. Tale aumento decorrerà dal 1.o dicembre 1917. Avrà la durata fino ad un mese dopo la conclusione della pace. Nessun'altra modificazione alle norme attualmente in vigore.

Gli esami per la professione di ragioniere

Gli esami di pratica professionale vennero indetti per i giorni 23-27 dicembre corrente, ore 9, in una sala dell'illustrissimo Tribunale di Torino. In seguito a disposizione di S. E. il ministro della Guerra, i candidati militari anche in facoltà di chiedere non licenza compatibilmente colle esigenze del servizio, ed a tale scopo potranno esibire apposito certificato che a loro richiesta rilascierà la Segreteria del Collegio in Torino, via Bo, 32.

Deliberazioni della Giunta provinciale per i Profughi

Presieduta dal prefetto comm. Taddei, si è radunata ieri la Giunta Esecutiva della Commissione provinciale profughi. Il conte Verdun ha fatto la relazione del lavoro di censimento: sono ormai pronte quattromila schede contenenti circa seicento nomi di profughi; si procede alacremente alla compilazione dell'elenco generale per il Ministero ed uno particolare che tra pochi giorni sarà stampato e diramato in tutta Italia onde facilitare la ricerca dei profughi. Il cav. Ilo Angeli ha presentato la domanda ideata dalla Giunta Provinciale con la quale il profugo sarà identificato. Nella tessera saranno registrati tutti i sussidi, gli indumenti consegnati, le facilitazioni consentite, e, cosa importante, vi saranno annotate le occupazioni passate e presenti del profugo, in modo che con la presentazione obbligatoria di questo documento personale saranno eliminati i duplicati di beneficenze e si avrà una base perfetta dei bisogni dei richiedente. Tra pochi giorni le tessere saranno distribuite. Per il collocamento si è reso noto l'accordo intervenuto con l'Ufficio Municipale per il reciproco scambio di offerta e richiesta di lavoro. Simile accordo interverrà anche col signor Drago per l'Ufficio della Camera del Lavoro, in modo che il collocamento dei profughi di Torino e provincia sarà ora coordinato e disciplinato con soddisfazione degli interessati e con grande vantaggio per la sollecitudine dell'occupazione.

Per il collocamento e la tutela dei bambini è risultata la necessità della pronta creazione di un istituto che accetti tutti i ragazzi di qualunque età e condizione. L'avv. Olivetti e il signor Drago hanno offerto, in nome del Comitato Industriale Operaio, di sostenere questa opera necessaria integrando così le altre iniziative sorte a Torino e la generosa proposta è stata accettata dalla Commissione. I rappresentanti del Comitato Industriale ed operaio hanno pure sminuzzato il proposito di attendere secondo le indicazioni della Commissione ai mezzi finanziari raccolti all'opera che riguarda i profughi sparsi nella Provincia, i quali non hanno i benefici organizzati dal Municipio di Torino e specialmente si è pensato a costituire premi di incoraggiamento e di assistenza ai profughi lavoratori. Infine la Commissione si è vivamente occupata dell'alloggio dei profughi prendendo opportuni provvedimenti. Per essere certi che le disposizioni emanate abbiano l'effetto desiderato è stabilito di creare presso il signor Questore un ufficio reclami invitando i profughi ed cittadini a notificare tutti gli abusi e le malevolenze con denuncia circostanziate e tutando in tal modo l'opera della Commissione Provinciale, che ha bisogno della collaborazione della cittadinanza per assolvere il suo compito complesso e difficile.

L'on. Boselli a Torino

Col diretto di Roma è giunto ieri a Torino l'on. Boselli, il quale presiederà oggi la seduta del Consiglio Provinciale.

Seguendo la Cronaca

La vittoria è nostra!

Con ciò impareranno i concorrenti, che, allorquando in una riunione si stabilisce e si conferma una deliberazione, per nessun motivo si deve retrocedere. La concorrenza si fa, ma a viso scoperto e non con ingarmi. Ecco il perchè il grandioso *Bar Ex Carpano*, da più giorni smercia lo squisito

Caffè exprès a cent. 20

oltre alla tanto rinomante specialità:

"Vermouth - Preparato - Punt e mes"

La Liquidazione di via Roma, 26

avverte gli acquirenti che il negozio rimarrà aperto al pubblico dalle ore 8,30 alle 18. Chi deve fare provviste di maglierie o di articoli per militari, potrà quindi, da oggi, approfittare anche delle ore di mezzogiorno.

I Divertimenti

Il grande successo odierno! "IL FILO DELLA VITA" con la "Jacobini" al SALONE CHERSI

La finezza interpretativa di Maria Jacobini si è ancora una volta affermata nell'interessantissimo dramma della Tiber: *Il filo della vita*. Il pubblico che si affolla al «Cherubini» ad ammirare questo lavoro, ne riporta una impressione profonda e rimane pensoso sul problema che gli è abilmente, con tanta arte, prospettato. I casi del prof. Marsuli sono infatti degni del maggiore teatro, e il cav. Mario Caserini li ha disposti ed illustrati con la sua invidiabile tecnica di sceneggiatore maestro. La grande film d'arte rimane in programma con superbo successo.

"LA CORSA ALLA MORTE" Grande film di avventure al *Cinema Ambrosio*

Ha incontrato magnificamente i gusti del pubblico questa spettacolosa film di avventure, eseguita col presupposto di dare una serie di impressioni emozionanti al pubblico e di strappare brividi di spavento. Il risultato è perfettamente ottenuto col soggetto, drammaticissimo, e con la messa in scena, che non è rifuggita da nessuna audacia per ottenere gli scopi che gli autori si sono prefissi. Un'umanissima interprete è la bellissima attrice inglese, *Lety Greenawel*, Alcedendo

"Il canto dell'agonia"

protagonista *Vilde Kinsay*, la nuova artice fortunata, cinula di Francesca Bertini, si pronuncia imminente una straordinaria film di primissima edizione americana

"MADAME BUTTERFLY"

nell'integrale testo del lavoro americano, interpretata la celebre Mary Pickford.

"AMLETO" con "RUGGERO RUGGERI" Oggi, giovedì, ingresso gratuito ai bambini accompagnati

Continuano col più vivo successo le repliche di *Amleto* nella impressionante interpretazione di Ruggero Ruggeri. Grande pubblico quotidianamente si affolla allo spettacolo, ammirando il protagonista e la magnifica messa in scena dovuta a Gadolfi. Ammiratissimi pure gli altri interpreti: *Mercedes Brignone* (La Regina), *Elena Makowska* (Ofelia), e *A. Pouget* (Lo Spettro). La replica dello splendido lavoro dureranno ancora qualche giorno nel trionfante salone del *Cinema Teatro Vittoria*.

RESURREZIONE di Leone Tolstoi

Il poderoso lavoro dello scrittore russo; l'interpretazione di *Maria Jacobini*; la grandiosità della messa in scena, dovuta alla *Cines Tiber*, hanno attirato al *Cinema Italia* un pubblico eccezionale. La film resterà in programma a tutta domenica. Lunedì, un grande programma *comico-americano*, in 5 atti, con *Tesoro*, della famosa *troupe Charlot*.

"La Duchessa del Bal Tabarin" Ultime al CINEMA SPLENDOR

Oggi, ultime repliche della *Duchessa del Bal Tabarin*, pronunciata Olga Paradisi. Domani, *première* di *Maldmora*, dal romanzo di *Antonio Fogazzaro*, grande edizione della *Cines*, protagonista *Lyda Borelli*.

Omonimie

L'Enrico Orlona fu Allegro arrestato l'altro ieri nella nostra città per furto, non ha nulla di comune col signor Enrico Orlona, commesso viaggiatore, ora sottotenente di [illegible] territoriale al fronte.

Casa fabbricante [illegible] stretti a rimanda [illegible] Il figliuolo del [illegible] Torino, via [illegible] Ignazio: [illegible] ...ilivo ca[illegible]

Deliberazioni della Giunta provinciale per i Profughi

Presieduta dal prefetto comm. Taddei, si è radunata ieri la Giunta Esecutiva della Commissione provinciale profughi. Il conte Verdun ha fatto la relazione del lavoro di censimento: sono ormai pronte quattromila schede contenenti circa seicento nomi di profughi; si procede alacremente alla compilazione dell'elenco generale per il Ministero ed uno particolare che tra pochi giorni sarà stampato e diramato in tutta Italia onde facilitare la ricerca dei profughi. Il cav. Ilo Angeli ha presentato la domanda ideata dalla Giunta Provinciale con la quale il profugo sarà identificato. Nella tessera saranno registrati tutti i sussidi, gli indumenti consegnati, le facilitazioni consentite, e, cosa importante, vi saranno annotate le occupazioni passate e presenti del profugo, in modo che con la presentazione obbligatoria di questo documento personale saranno eliminati i duplicati di beneficenze e si avrà una base perfetta dei bisogni dei richiedente. Tra pochi giorni le tessere saranno distribuite. Per il collocamento si è reso noto l'accordo intervenuto con l'Ufficio Municipale per il reciproco scambio di offerta e richiesta di lavoro. Simile accordo interverrà anche col signor Drago per l'Ufficio della Camera del Lavoro, in modo che il collocamento dei profughi di Torino e provincia sarà ora coordinato e disciplinato con soddisfazione degli interessati e con grande vantaggio per la sollecitudine dell'occupazione.

Per il collocamento e la tutela dei bambini è risultata la necessità della pronta creazione di un istituto che accetti tutti i ragazzi di qualunque età e condizione. L'avv. Olivetti e il signor Drago hanno offerto, in nome del Comitato Industriale Operaio, di sostenere questa opera necessaria integrando così le altre iniziative sorte a Torino e la generosa proposta è stata accettata dalla Commissione. I rappresentanti del Comitato Industriale ed operaio hanno pure sminuzzato il proposito di attendere secondo le indicazioni della Commissione ai mezzi finanziari raccolti all'opera che riguarda i profughi sparsi nella Provincia, i quali non hanno i benefici organizzati dal Municipio di Torino e specialmente si è pensato a costituire premi di incoraggiamento e di assistenza ai profughi lavoratori. Infine la Commissione si è vivamente occupata dell'alloggio dei profughi prendendo opportuni provvedimenti. Per essere certi che le disposizioni emanate abbiano l'effetto desiderato è stabilito di creare presso il signor Questore un ufficio reclami invitando i profughi ed cittadini a notificare tutti gli abusi e le malevolenze con denuncia circostanziate e tutando in tal modo l'opera della Commissione Provinciale, che ha bisogno della collaborazione della cittadinanza per assolvere il suo compito complesso e difficile.

L'on. Boselli a Torino

Col diretto di Roma è giunto ieri a Torino l'on. Boselli, il quale presiederà oggi la seduta del Consiglio Provinciale.

Seguendo la Cronaca

La vittoria è nostra!

Con ciò impareranno i concorrenti, che, allorquando in una riunione si stabilisce e si conferma una deliberazione, per nessun motivo si deve retrocedere. La concorrenza si fa, ma a viso scoperto e non con ingarmi. Ecco il perchè il grandioso *Bar Ex Carpano*, da più giorni smercia lo squisito

Caffè exprès a cent. 20

oltre alla tanto rinomante specialità:

"Vermouth - Preparato - Punt e mes"

La Liquidazione di via Roma, 26

avverte gli acquirenti che il negozio rimarrà aperto al pubblico dalle ore 8,30 alle 18. Chi deve fare provviste di maglierie o di articoli per militari, potrà quindi, da oggi, approfittare anche delle ore di mezzogiorno.

I Divertimenti

Il grande successo odierno! "IL FILO DELLA VITA" con la "Jacobini" al SALONE CHERSI

La finezza interpretativa di Maria Jacobini si è ancora una volta affermata nell'interessantissimo dramma della Tiber: *Il filo della vita*. Il pubblico che si affolla al «Cherubini» ad ammirare questo lavoro, ne riporta una impressione profonda e rimane pensoso sul problema che gli è abilmente, con tanta arte, prospettato. I casi del prof. Marsuli sono infatti degni del maggiore teatro, e il cav. Mario Caserini li ha disposti ed illustrati con la sua invidiabile tecnica di sceneggiatore maestro. La grande film d'arte rimane in programma con superbo successo.

"LA CORSA ALLA MORTE" Grande film di avventure al *Cinema Ambrosio*

Ha incontrato magnificamente i gusti del pubblico questa spettacolosa film di avventure, eseguita col presupposto di dare una serie di impressioni emozionanti al pubblico e di strappare brividi di spavento. Il risultato è perfettamente ottenuto col soggetto, drammaticissimo, e con la messa in scena, che non è rifuggita da nessuna audacia per ottenere gli scopi che gli autori si sono prefissi. Un'umanissima interprete è la bellissima attrice inglese, *Lety Greenawel*, Alcedendo

"Il canto dell'agonia"

protagonista *Vilde Kinsay*, la nuova artice fortunata, cinula di Francesca Bertini, si pronuncia imminente una straordinaria film di primissima edizione americana

"MADAME BUTTERFLY"

nell'integrale testo del lavoro americano, interpretata la celebre Mary Pickford.

"AMLETO" con "RUGGERO RUGGERI" Oggi, giovedì, ingresso gratuito ai bambini accompagnati

Continuano col più vivo successo le repliche di *Amleto* nella impressionante interpretazione di Ruggero Ruggeri. Grande pubblico quotidianamente si affolla allo spettacolo, ammirando il protagonista e la magnifica messa in scena dovuta a Gadolfi. Ammiratissimi pure gli altri interpreti: *Mercedes Brignone* (La Regina), *Elena Makowska* (Ofelia), e *A. Pouget* (Lo Spettro). La replica dello splendido lavoro dureranno ancora qualche giorno nel trionfante salone del *Cinema Teatro Vittoria*.

RESURREZIONE di Leone Tolstoi

Il poderoso lavoro dello scrittore russo; l'interpretazione di *Maria Jacobini*; la grandiosità della messa in scena, dovuta alla *Cines Tiber*, hanno attirato al *Cinema Italia* un pubblico eccezionale. La film resterà in programma a tutta domenica. Lunedì, un grande programma *comico-americano*, in 5 atti, con *Tesoro*, della famosa *troupe Charlot*.

"La Duchessa del Bal Tabarin" Ultime al CINEMA SPLENDOR

Oggi, ultime repliche della *Duchessa del Bal Tabarin*, pronunciata Olga Paradisi. Domani, *première* di *Maldmora*, dal romanzo di *Antonio Fogazzaro*, grande edizione della *Cines*, protagonista *Lyda Borelli*.

Omonimie

L'Enrico Orlona fu Allegro arrestato l'altro ieri nella nostra città per furto, non ha nulla di comune col signor Enrico Orlona, commesso viaggiatore, ora sottotenente di [illegible] territoriale al fronte.

Casa fabbricante [illegible] stretti a rimanda [illegible] Il figliuolo del [illegible] Torino, via [illegible] Ignazio: [illegible] ...ilivo ca[illegible]

Le sottoscrizioni

Al Comitato di mobilitazione industriale sono pervenute queste altre offerte per i profughi:

Torriglia e Tavella, Torriesa, ditta L. 800, personale L. 34,15 — Unione Italiana Cuscinetti, Pozzo Strigiaro, personale L. 67,50 — Officine Meccaniche Ferri, Quarona Sesia, L. 50 — Cooperativa produzione ferro, Forno Rivara, ditta L. 200, personale L. 173,55 — F. Marchetti, Torino, L. 100 — Officina L. Molinari, Vayra, personale L. 45 — Ditta Fratelli Tegno, Casale Corte Cerro, ditta e personale L. 50 — Ramificio Lombardo di Arona, ditta L. 100, operai L. 200 — Scalco Circeri Carlo, Vaglenna, L. 200 — Cartiera Amedeo, Valenza, L. 200 — Luigi Rusari, Trecate, L. 30 — Stabilimento F. I. M. A., Torino, ditta L. 1000, personale L. 940 — Federico Ticino, Galliate, ditta e personale L. 500 — G. B. Venturino, Forno Rivara, ditta L. 500, personale L. 38,05 — Lavagna & A. Garessio, ditta (2.a offerta) L. 1097,66, personale L. 1097,66 — S. A. Gualino, Torino (per trasmissione quantità risultati L. 200 — Laboratorio capo cantoniere 5.o Giulio, Casale Monferrato, L. 37,85 — Fratelli Zumbelli, Demodossola, L. 100 — Fratelli Massa, Andorno, ditta L. 50, personale L. 25 — Ditta Carlo Savajni, Borgomanero, ditta L. 100, personale L. 50 — Collaudatori Ditta Fratelli Tasty, Alessandria, L. 45 — Cartiera di Ormea, personale L. 800 — Carlo Perigolo, Forno Rivara, ditta L. 100, personale L. 200 — Pedolo Ginetto, Torino, ditta L. 500, personale L. 1097,66 — Soc. Ing. Roberto Zust, latte, ditta L. 5000, operai L. 1000, personale L. 870,55 — Pedolo Ginetto, Torino, ditta L. 500, personale L. 1097,66 — Soc. Ing. Roberto Zust, latte, ditta L. 5000, operai L. 1000, personale L. 870,55 — Pedolo Ginetto, Torino, ditta L. 500, personale L. 1097,66 — Scanio e Facello, Mongrando, ditta L. 100, personale L. 88,50 — Marcocchetti Pertonale, Borgomanero, ditta L. 50, operai L. 51,60 — Bella Carlo, Masserano, ditta L. 100, operai L. 107,66 — Torriglia e Tavella, Solero, ditta L. 500, personale L. 87,50 — Tacchini, Grignaschi, Annaloro, Pollanzo, personale L. 100 — Dono Cesare, Alessandria, L. 400 — G. Sommaruga, Castelletto Ticino, direzione L. 20,50, operai L. 17,50 — Metallurgica Vittorio Colmanchi, Ginegra, dirigenti ed impiegati L. 1027,50 — Successori Ferretti e Cogni, Torino, ditta e personale L. 1132,60 — Fonderie Italiane per il Gas, Torino, ditta e personale L. 100 — P. Ancarino e C., Torino (per trasmissione versanza energia elettrica) L. 300 — Pastificio Italiano, Torino (per trasmissione versanza energia elettrica) L. 400 — Manifattura Pellami e Calzature, Torino (per trasmissione versanza energia elettrica) L. 500 — Benvenuto Giuseppe e Figli, Forno Rivara, ditta L. 50,80, personale L. 45,20 — Rubifilo Italiano, Torino per trasmissione versanza energia elettrica) L. 500 — Totale L. 21.357,70 — Totale precedente L. 104.892,55 — Totale complessivo L. 126.250.

Gli impiegati e la maestranza del Protettificio di Valdocco hanno organizzato un concerto a beneficio dei profughi. Esso avrà luogo nella Sala Vincenzo Troya, domenica alle ore 15,30. Il consigliere comunale signor Mario Bonetto farà un breve discorso di circostanza. Il programma di musica antica e moderna avrà ad esecutori la signorina Paglia, i maestri Pistone e Piovano ed i signori Adorno, Araldi Antonietta, Bertinelli, Baudino, Gabetti e Pasero.

Un appello al Commercianti residenti in Torino

L'avv. Italo Foggio, che con tanto zelo patriottico compie la funzioni di segretario del Comitato di assistenza civile di Ivrea, ci invia il seguente appello, indirizzato ai commercianti residenti nella nostra città:

Il Comitato circondariale di Ivrea di assistenza civile ricorda che esso si è assunto il compito di provvedere ai nostri fratelli profughi che ivi verranno inviati, e che questo è grave e difficile perchè, oltre al loro ricovero materiale, comprende il dovere di coprirli, nutrirli e riscaldarli. E poichè esso deve fare assegnamento sui soli suoi mezzi, rivolge caloroso appello ai cenavesani che, per lontani dal loro paese, hanno sempre vivi in essi l'affetto alla propria terra e la coscienza dei doveri che ad ogni buon cittadino incombono nell'ora presente, perchè vogliano concorrere anche alla sottoscrizione aperta in Ivrea, facendo pervenire al Comitato, o direttamente o a mezzo di questo giornale, la loro offerta personale e quelle che vorranno raccogliere. Le offerte verranno pubblicate».

I profughi e la Lega di insegnamento

La Lega Italiana d'Insegnamento ha stabilito di sacrificare alle sue Scuole le figlie dei profughi veneti, senza richiedere pagamento di alcuna tassa, e ciò nell'intento di portare un aiuto, per quanto modesto, a quelle famiglie già provate in questi giorni. Si possono presentare alle Direzioni delle Scuole G. Carducci e V. Troya, dove saranno sull'altro iscritte.

— In seguito alla limitazione della luce elettrica, le lezioni saranno alquanto abbreviate, e così il 1.o gruppo di lezioni durerà dalle 14 alle 14,45; il 2.o gruppo dalle 14,45 alle 15,30; il 3.o gruppo dalle 15,30 alle 16,15; ed il 4.o gruppo dalle 16,15 alle 17. Limite massimo consentito dal Decreto Prefettizio.

Spacci di carne per ammalati

Nei giorni 6 e 7 corrente rimarranno aperti i seguenti spacci di carne per vendita ad uso degli ammalati: Cavagnero e C., via Magenta, 8 — Collino Angela, via Cristoforo Colombo, 42 — Dalmazzo Michele, via Barretti, 2 — Depaolo Vincenzo, via Cibrario, 46 — Delellefanis e Gasco, via Duchessa Jolanda — Desiefanis Sebastiano, via S. Secondo, 8 — Dubonlotz Pietro, via Belfiore, 19 — Faletto Antonio, via Brandizzo, 18 — Farino Gabriele, via Villarfocchiardo, 10 — Ferrero Maria, via Tiziano, 44 — Ferri Lorenzo, via C. Battisti, 1 — Frobetto Giuseppe, via Monginevro, 14 — Perrero Attilio, corso Regina Margherita, 68 (Vanchiglia).

Il freddo di ieri mattina

Il bollettino che ci comunicava ieri mattina la stazione termometrica Bartolli di corso Dante, segnalava che la temperatura minima nella notte dal 4 al 5 è stata di gradi sotto zero, e la temperatura massima di martedì fu di 4,3 sopra zero.

La speculazione sul formaggio e il burro per le pasticcerie

Ieri mattina una pattuglia di agenti della squadra speciale di vigilanza sui consumi, composta degli agenti Lo Tesoriere e Lamarulo, ha proceduto all'arresto della negoziante in generi alimentari Ferraris Paolina in Passatore, con negozio in via Nizza, 37, per violazione del calmiere sul formaggio gorgonzola. In questo procedimento sono stati coinvolti parecchi noti grossisti di formaggio in Torino.

La stessa squadra, in seguito ai molti reclami elevati dalla cittadinanza al questore, ha proceduto a numerose sorprese in negozi di pasticceria, prelevando campioni di dolci fatti con pura farina e sequestrando un certo quantitativo di burro sottratto alla requisizione, e di pasta di mandorle dolcificata con saccharo di ignota provenienza.

Alla Guardia medica

L'operaio Franchi Giovanni, d'anni 32, ieri sera in via San Massimo volle, per una delle comuni e sempre pericolose imprudenze tramviarie, scendere dal lato destro della vettura mentre questa era in corsa. Il Franchi rimaneva avvinto e trascinato da un tram che sopraggiungeva dal lato opposto. Alcuni soldati lo trassero dalla critica posizione trasportandolo a braccia al vicino ospedale San Giovanni, dove i medici Mandosso e Carlo si riservarono sulla prognosi. Il Franchi ha riportato in commozione cerebrale, la frattura d'un braccio ed altre lesioni numerose e gravi.

L'operaio Francesco Barberis nello stabilimento Martiny, in via Voralengo, rimaneva dal vicino ad una stufa s'incendiò il vestito e si cagionò ustioni di primo e secondo grado in tutto il corpo. Il dottor Volante si riservò la prognosi.

Ferroviere ucciso dal diretto

Nella vicina stazione di Pessione sulla linea Torino-Alessandria il treno direttissimo, N. 6, che ora transita senza fermarsi, ha investito un frenatore, certo Frattini, sfracellandolo. Il povretto morì sull'istante.

Le lettere del pubblico

Riceviamo:

Un gruppo di operai metallurgici con preghiera di volerne dare pubblicazione sul loro reclamo, ci scrivono:

«Siamo operai metallurgici che da circa 15 giorni abbiamo presentato alla ditta Ing. Ernesto Ceretti e Tanfani, via Pisani, 9, la richiesta di un aumento di paga, richiesta che ci è stata respinta. Ora, siccome la ditta ha commesse importantissime per conto dello Stato, e siccome noi siamo decisi a non lavorare per meno di quanto chiediamo, così ci rivolgiamo a voi perchè vogliate pubblicare la nostra protesta, affinchè il pubblico sappia che la ditta Ceretti e Tanfani, via Pisani, 9, è in sciopero».

Stato Civile di Torino

3 dicembre 1917.

NASCITE: M. cioè maschi 5, femmine 8.

MATRIMONI: Brunasi Armellino con Quaranta Maria della Magna — De Rovi Gino con Delgrosso Maria.

MORTI: Ferrero Anna n. Bonino, d'anni 80, di Torino, sfrattata, via Nizza, 1.

Rozo Olga fu Giovanni, 1d. 14, di Monaco, medista.

Molinatti Camilla di Eusebio, id. 66, di Nizza Monferrato, ospizio, Aglietti, via Vittorio Amedeo, 12.

Francesia Luigia n. Bianco, id. 77, di Torino, casal.

Zavattaro Orsola di Giuseppe, id. 56, di Orta, scalare.

Villata Callisa ved. Barberis, id. 73, di Torino, casalinga, corso Moncalieri, 95.

Coraglia Stefano fu Filippo, id. 71, di Mondalo Ricco.

Bacon Eusebia in Carlo, id. 82, di Santhià, falegna.

Bromulo Maddalena fu Gili, id. 84, di Rivoli, casalinga, via Giobert, 5.

Vitale Teresa ved. Alessio, id. 77, di Soglio, casalinga, via Bogliasco, 3.

Francone Paola fu G. Battista, id. 42, di Cirtasso, sarto, via Piossasco, 3.

Enrico Beatrice n. Paulmandi, id. 67, di Mede, agiata, via Verolengo, 44.

Morando Paola ved. Perrale, id. 73, di Torino, agiata, via Andrea Doria, 14.

Avagnina fu Battista fu Giovanni, id. 63, di Alessandria, mastro di cucina, via dei Mille, 41.

Gennaro Carolina di Sebastiano, id. 11, di Chieri, infanzia.

Ghiodi Olimpia fu Filippo, id. 64, di San Damiano d'Asti, casalinga, via Giuseppe Pomba, 15.

Lima Antonio fu Antonio, id. 28, di Torino, manovale, via Ponte Mosca, 47.

Vignolo-Lutati Cinilde n. Bianchi, id. 60, di Torino, agiata, corso Vittorio Emanuele, 101.

Garbieri Adamo fu Giuseppe, id. 38, di Racconigi, direttore infortuni, corso Siccardi, 2.

Totale complessivo 28, di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc. 0.

Fin 8 minori d'anni 6.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 8

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 1

ASSICURANDOVI piccole somme per risolvere vostre Aziende, rivolgetevi Capitalista, fermo posta, Torino. c 19003

ACCIAIO per molle mm. 3 vendo. — Scrivere cassetta 122 A., Unione Pubblicità, Torino. 14992

RESISTANZE calderoni, pastelloni, polvere carbone minerale, vegetale. — Sandino, piazza Consolata, 5. 14807

A prezzo d'occasione vendo scaffali in legno pitch-pin olivetti speciali e Lavagne. — Talmone, 25, corso Francia e via Palmieri. 13454

AUTOCENTRANTI ogni misura pronti, sola specialità. Punte elica, segnate, acciai. — M. Chaliet, via Nizza, 6, Torino; Foro Bonaparte, 51, Milano; Salita San Matteo, 23, Genova. c 13870

CASA inglese importazione, trattasi saponi, candele, prodotti chimici ed altri articoli, colle migliori garanzie bancarie, cerca referenze, desidera entrare in rapporti con importanti Case italiane. Corrispondenza inglese e francese. — Scrivere cassetta 4370, Unione Pubblicità, Milano. 13976 M

CERCANSI lavorazioni in serie per rettifiche. — Scrivere cassetta 178 P., Unione Pubblicità, Torino. 14093

BURRI carro angolo mm. 60, qualunque lunghezza, anche usato. — Scrivere cassetta 181 M., Unione Pubblicità, Torino. c 13937

CHIODI trafilati, testa piana, tutte misure. — Richiedere cartella postale 72. c 14016

CURA Depurativa radicale: Emilachia (Salsapariglia 20 %) Joduro scompariscono delori vaganti, macchie, pustole; guarigione totale. Numerosa testimonianza. L. 27 anticipate Lombardi-Costanzi, Toledo, 402, Napoli. 14000

DISPONIAMO vagoni per caricare giornalmente legna rovere, acacia, lunghezza regolamentare, lire 11,75 al quintale, vagoni completi franco stazione Torino. Consegna assicurata. — Scrivere cassetta 207 A., Unione Pubblicità, Torino. c 13975

FAMIGLIE, proprietari tutto il sapone Sachi troverete comperarlo lire cinquantasei quintale, venti chili lire trentasei franco stazione consegna. — Ditta Fantino, Novi Ligure. 13501 G

LEGNA arderà vagoni franco Torino vendesi. — Scrivere cassetta 183 P., Unione Pubblicità, Torino. 14044

LEGNA arderà stagionatissima, spaccata, pegata 0-30 diametro vagoni quintale. — Corso Odone, 87, Vinovo. c 13961

LEGNAMI e serramenti da costruzione vendonsi per fine settembre. — Portinaio via Maria Vittoria, 40. c 14024

LOCOMOBILI attrito, acquisto indicare forza in HP. e prezzo. — Scrivere cassetta 206 A., Unione Pubblicità, Torino. 14030

MAGLIA a lastra non nuova (30 chili circa) urgente. — Jachia, via Ormea, 6. c 14023

NIENTE vernice! Mordini, Agenzie elettriche, proiettori cine, elettrichi. Oggi luce naturali. — Eva, via Rosmini, 22. 14058

OFFICINA Torino assumerebbe lavorazione stampat

ULTIME NOTIZIE

La grande battaglia dell'altopiano

(Per telegrafo da uno dei nostri inviati speciali al fronte)

Quartier Generale, 5.

L'armata di Conrad è finalmente entrata in azione. Il furibondo bombardamento di ieri mattina preludeva agli attacchi della fanteria in grande stile contro la nostra sistemazione difensiva sopra l'altipiano dei Sette Comuni. Quella parte delle nostre difese fra Asiago e Brenta, che prende nome di campo trincerato delle Melette, è da trentasei ore investita da masse nemiche non facilmente calcolabili. Una battaglia gigantesca piena di macchie d'sangue alle porte d'Italia. Schiere di ungheri, sloviani, bosniaci, appoggiate da formidabile schieramento di artiglierie, di tutti i calibri, cercano di forzare i valichi che mettono alla ridente pianura di Bassano per travolgere le forze della nostra prima armata e aprire un varco spazioso all'armata laterale di Krobatin. In un tratto del fronte di attacco il nemico ottenne ieri con enormi sforzi alcuni vantaggi iniziali. Si tratta di una lotta tremenda il cui svolgimento bisogna seguire con forte animo. Siamo nel pieno di una vera azione strategica. Ogni impazienza è fuori di luogo. La forma essenziale del settore attaccato è un saliente. Una parte dei suoi lavori di difesa è di data relativamente antica; rimonta all'estate e all'autunno del 1916, dopo la nostra controffensiva. Allora i lavori furono cominciati e continuati anche quest'anno. Avevano il compito di arginare una nuova probabile ripresa offensiva nemica e si attestavano potentemente coi forti di Primolano.

In tale modo il nostro fianco destro verso Brenta era coperto. Il complesso della sistemazione della regione montana era logico e saldo. In seguito alla fatale rotta dell'Alto Isonzo e l'abbandono delle posizioni del Cadore, fu ritirata la linea a sud di Primolano, ed ecco formarsi sopra l'altipiano una nuova linea, che invece di salire verso nord, ripiegava verso est, e nella sua curva costituiva un saliente, che è appunto intorno alle Melette, il cui ufficio è di resistere su tre fronti, a ovest, a nord e ad est. Il fronte nord e il fronte est sono dunque di fattura recente, e si capisce come il nemico abbia portato i suoi sforzi dimostrativi contro la parte più salda e la sua azione a fondo contro l'altra meno potentemente sistemata, cercando di aggirare il saliente, invece che assalirlo frontalmente. Non solo il suo disegno generale, ma le applicazioni particolari rispondono ai metodi di avvolgimento e di infiltrazione per valli, seguendo la teoria che il basso può dominare l'alto.

A capo di due grandi direttrici segni dunque il nemico: una, verso est, tendeva all'occupazione della testata di Valle Frenzela, e siccome la suddetta testata è difesa dai nostri capisaldi di Sisemol e Zomo, così vediamo il nemico muovere all'avvolgimento laterale di queste due posizioni per scalzarle, ma non riesce a niente. I suoi battaglioni devono sostare davanti le trincee e indietreggiano massacrati. Neanche un uomo è infiltrato per Valle Frenzela. L'attacco di questa parte del nostro saliente è completamente rientrato. Più salda si rivela l'altra branca, che doveva avvolgere il nostro saliente in direzione approssimativa nord-sud. Esso riesce ad afferrare le nostre posizioni di Castelgomberto, Tondarecar, Badenecche e cerca di separarle una dall'altra nel loro punto di congiungimento, cioè nelle selle. Taluna di queste infiltrazioni ebbe esito favorevole al nemico e, minacciando l'avvolgimento delle posizioni, provocò da parte nostra il loro abbandono, cioè la rettifica della linea sopra le alture retrostanti. Pervalo, nella mattinata di stamane le nostre truppe contrastarono ai sempre frunti attacchi dell'avversario su una linea non ancora precisa formante un saliente alquanto meno acuto, contro le quale l'avversario continuerà ad accanirsi da nord e da est. Più di ogni altro punto le tenta questa specie di recentissima concatura del nostro fronte, al quale, col ripiegamento forzato, è venuto a mancare l'appoggio di destra. Non è improbabile che proprio da questa parte rifarni presto in aiuto di Conrad l'armata di Krobatin.

LUIGI AMBROSINI.

L'Agenzia Stefani ci comunica:

Gli ultimi attacchi austriaci al capisaldo delle Melette erano stati quelli del 24 novembre. Respinto sempre, dissanguato da perdite, che i prigionieri riferivano non inferiori al 50 % degli effettivi, il nemico era costretto ad una sosta che ieri soltanto, radunate forze fresche, ha potuto rompere. Non va dimenticata, nella valutazione della ritrovata resistenza della prima armata nell'ultima quindicina di novembre, questa lunga sosta imposta al nemico. Già da alcuni giorni intensi movimenti di colonne di truppe e carreggi e una rinnovata attività di artiglieria indicavano chiaramente l'imminenza della ripresa. Il 3 dicembre, la cadenza del bombardamento nemico si era accelerata. Nelle prime ore del 4 il fuoco aumentava ancora di violenza, assumeva i caratteri della preparazione dell'assalto tra monte Sisemol e monte Zomo (a ovest di Gallio, sulla sinistra di Val Frenzela) e si allargava poi da entrambi i lati di questo settore. Grossissimi calibri entravano in azione, raffiche di proietti a gas lagrimogeni ed emetici si abbattevano fra le prime e le seconde linee nostre, non cagionando tuttavia che trascurabili effetti.

Le nostre batterie reagivano con non meno violenti concentramenti di fuoco sulle batterie avversarie e sui luoghi di radunata delle fanterie nemiche. Verso le 10,15, dopo che le bombarde germaniche avevano aperti i varchi nei reticolati, grosse masse di fanti austriaci si scagliavano da ogni parte all'attacco di Monte Zomo, che, insieme col Monte Sisemol, costituisce il pilastro di sinistra del caposaldo delle Melette. Solo sulle pendici meridionali del Monte, fra la vetta e la Val Frenzela, non meno di tre battaglioni di Kaiser-Jagers assalivano in densa ondata. Riparti d'assalto, riuscivano ad infiltrarsi lungo le pendici nord, ma venivano immediatamente contrattaccati, impegnati in mischia a corpo a corpo, distrutti o catturati. Su tutta la linea, il nemico, flagellato dal fuoco di sbarramento delle nostre batterie e falciato dal tiro preciso delle mitragliatrici, era ributtato in disordine, con perdite che i prigionieri confermano gravissime.

Un nuovo grande attacco sferrato verso le undici sullo più largo fronte Monte Sisemol-Monte Zomo si sfasciava sotto il nostro fuoco. Le colonne nemiche, scompigliate, ripiegavano velocemente verso Gallio e verso Val di Campomulo, inseguite dal tiro accelerato delle nostre batterie. Ma intanto la pressione nemica si era venuta accentuando sulla destra del nostro caposaldo nel settore Monte Tondarecar-Monte Badenecche. Nel pomeriggio, dopo un bombardamento di violenza inaudita, durato cinque ore, forti masse austriache assalivano riuscendo a penetrare con grossi nuclei nella sella fra Monte Tondarecar e Monte Badenecche. Più volte scacciato dai nostri impetuosi contrattacchi, il nemico riusciva, con un ultimo sforzo, ad affermarsi nella sella, determinando una situazione che consigliava di arretrare alquanto la nostra occupazione avanzata più a nord, pur senza diminuire la saldezza della nostra linea di resistenza e la nostra capacità di controffendere. La lotta ardeva infatti fin verso la mezzanotte in questo settore e gli innumerevoli attacchi, rinnovatisi senza tregua e senza risparmio di uomini, trovavano sempre fulminea risposta nei nostri contrattacchi.

È presumibile che la lotta continui. Nuove riserve nemiche sono state segnalate in marcia verso la fronte nel pomeriggio di ieri, e i prigionieri segnalavano già ieri mattina la presenza di due brigate germaniche a immediato rincalzo delle schiere di prima linea. Su un fronte dello sviluppo complessivo di una diecina di chilometri di terreno montuoso e difficile, le nostre truppe hanno preso da ieri contatto con elementi di cinque divisioni: la 5.a, la 10.a la 21.a, la 40.a e la 28.a, quest'ultima divisione di nuovissima composizione e costituita tutta di truppe da montagna (Kaiser Jagers, Kaiser Schutzen e battaglioni scelti di fanteria), opera nella zona Monte Tondarecar-Monte Badenecche. In sostanza, così dal punto di vista del rapporto tra forze e terreno, come da quello dei mezzi di artiglieria impiegati, l'attacco lanciato ieri tra il Sisemol e il Badenecche si può considerare come uno dei maggiori sforzi compiuti dal nemico in questa fase delle operazioni, ciò che accresce il valore e il significato della nostra resistenza.

Come Czernin ha parlato dell'Italia

Zurigo, 5, notte.

Il conte Czernin nella sua esposizione di politica estera per la parte che riguarda l'Italia disse testualmente così: «Guidata da gruppi politici, che certo non rappresentano la volontà della maggioranza del paese, l'Italia passò veramente fra i nostri nemici il giorno nel quale mutò la dichiarazione di neutralità. Con ciò ci tradì non solo formalmente, non mantenendo il dovere dell'alleanza secondo il trattato, ma anche materialmente, mercè i notevoli vantaggi politici e militari che ne derivavano ai nostri nemici. In nessun luogo ciò fu ammesso più apertamente e più crudelmente che nell'Italia stessa, deve, a palliare le proprie scarse prestazioni e gli insuccessi, si fece presente agli odierni suoi alleati quale servizio l'Italia prestasse loro con la politica della neutralità. In ringraziamento di quella politica di neutralità l'Italia, in questi giorni, in cui si compie la sua sorte, l'aiuto militare dei suoi alleati per salvare l'esercito italiano dalla rovina. L'Italia pagò caramente il tradimento contro di noi. Invece della spesa facilissima marcia su Vienna, l'esercito italiano ha dovuto, in undici gravi battaglie, sacrificare centinaia di migliaia di soldati. Ciò che le nostre truppe hanno dovuto operare in valore ed in spirito di sacrificio in quest'undici battaglie per trattenere la molteplice prevalenza non ha esempio. Dopo due anni della più geniale direzione e del massimo sforzo, giunse alfine il momento che rese possibile ai nostri eserciti, insieme alle truppe tedesche, di prendere l'offensiva. Sotto la direzione del nostro amato monarca, gli alleati sfondarono il ferreo baluardo degli italiani, conquistarono posizione su posizione, volarono di vittoria in vittoria. Oggi, ampie e fertili regioni d'Italia sono in nostre mani, quale prezioso pegno pel momento dei negoziati di pace. Così il popolo italiano, condotto su una falsa strada, si troverà oggi dinanzi al crollo dell'idea... irredentistica e delle speranze imperialistiche che gli si erano fatte balenare».

Le truppe americane potrebbero venire in Italia

Washington, 5.

Il presidente Wilson ha dichiarato in una conversazione con un membro del Congresso di aver consigliato la dichiarazione di guerra coll'Austria, specialmente a causa del fatto che può divenire necessario l'invio di truppe americane in Italia.

Nella sua rivista settimanale di guerra Baker dice che il nemico, che sa di non poter resistere molto più lungamente nella guerra di trincea che gli hanno imposto gli alleati, sembra cercare una decisione, ciò che spiega il suo tentativo di schiacciare l'Italia. Ma le ultime cinque settimane di lotta, benchè violenta su questa fronte, sembra non avviino tuttavia i tedeschi al loro obbiettivo finale su questo teatro della guerra. Il nemico si lusingò sulla forza della resistenza degli italiani, che con un magnifico sforzo riorganizzarono i loro effettivi e sono sostenuti dagli alleati per arrestare l'invasione. (Stefani).

Trotzky rivendica la libertà d'azione del "Soviet,,

La morte di Dukhonin confermata

Pietrogrado, 4.

L'ambasciatore d'Inghilterra comunica una Nota, in cui ritiene che la lettera di Trotzky, riguardante la proposta d'armistizio, fu ricevuta dall'ambasciata diciannove ore dopo l'ordine dato al generale Doukhonin di intavolare trattative col nemico. Quanto al riconoscimento del Governo massimalista, l'ambasciatore spiega che non è una questione tale da essere risoluta con leggerezza. Appartiene al Governo britannico risolverla e non all'ambasciatore, e conviene che il Governo sappia se il popolo l'approvi. Rispondendo a tale Nota, Trotzky, in un comunicato alla stampa, cerca di spiegare che la proposta di armistizio emana dal Congresso dei «Soviets» dell'8 novembre e che i Governi la conoscevano già prima che la lettera ufficiale fosse stata inviata, ma che in ogni modo la Nota inviata all'ambasciatore fu trasmessa contemporaneamente al radiotelegramma destinato al generalissimo Doukhonin, ed il ritardo è dovuto a cause materiali. E' anche vero, aggiunge Trotzky, che il Consiglio dei commissari del popolo ritenne che il fatto di trattare con le Autorità militari tedesche non dovesse dipendere dal consenso dei Governi alleati. In questa questione politica il potere del «Soviet» è chiaro, non considerandosi esso affatto vincolato dagli accordi dei Governi precedenti. Il potere dei «Soviet» nella lotta per la pace è guidato dai principii democratici e dagli interessi delle classi operaie.

Il generale Doukhonin aveva rifiutato di lasciare il Quartier Generale quantunque gli fosse stata offerta l'occasione di fuggire. Quattro battaglioni di attacco furono spediti a Kieff. L'organo massimalista Yzvestia pubblica un telegramma di Krylenko ed annunzia l'assassinio del generale Doukhonin sotto il titolo: «Liquidazione della controrivoluzione al Quartier Generale». Nel telegramma è detto: «L'ultimo ostacolo alla causa della pace è stato rovesciato». La candidatura del generale Boutz Brusgevitch al posto di generalissimo sarebbe accettata dalle due parti. Sono stati pubblicati i dispacci scambiati tra il Governo austro-ungarico e il commissario Trotzky circa le trattative per l'armistizio e la pace. Il Municipio di Pietrogrado è stato occupato da forze massimaliste che hanno impedito la riunione del Consiglio municipale.

Le trattative d'armistizio si estendono alle truppe romene

BASILEA, 5, notte.

Il comunicato tedesco per il fronte orientale dice: Sul fronte dell'arciduca Giuseppe e del gruppo degli eserciti di Mackensen le trattative per l'armistizio si estendono anche alle truppe romene.

(Ag. Stefani).

Deliberazioni della Conferenza interalleata

Roma, 5, notte.

La conferenza degli alleati tenutasi a Parigi tra il 29 novembre ed il 3 dicembre 1917 ha deliberato quanto segue:

Sezione del blocco: 1.o La sezione del blocco ha esaminato in primo luogo le convenzioni degli alleati con la Svizzera riguardanti la questione del blocco. Come conclusioni delle riunioni tenute a Parigi tra il 26 ed il 30 novembre 1917 sono stati ottenuti i seguenti risultati: 1.o il progetto di accordo tra gli Stati Uniti e la Svizzera sottoposto alla conferenza è stato approvato all'unanimità; 2.o gli Stati Uniti nomineranno dei delegati per partecipare alle deliberazioni della Commissione permanente internazionale dei contingentamenti come a quella della Commissione interalleata di Berna; 3.o la sezione ha quindi fatto lo studio sulla misure da prendersi per assicurare il vettovagliamento dei paesi invasi ed ha adottato la decisione seguente: gli alleati dichiarano dare la precedenza fra tutti i loro approvvigionamenti al vettovagliamento delle popolazioni belghe e francesi dei paesi invasi, sulla base del programma della G. R. B. quale fu precisato nel corso delle conferenze tenute a Londra tra la G. R. B. ed il Governo britannico. Essi garantiscono un tonnellaggio necessario alla esecuzione di questo programma tenuto conto dei bastimenti che la G. R. B. ha attualmente a sua disposizione e di quelli che essa potesse procurarsi in avvenire sia direttamente sia col concorso dei Governi alleati; 4.o la sezione ha stimato utile sottomettere alla conferenza la dichiarazione generale seguente: il prolungamento della guerra avendo condotto ad un consumo di prodotti di ogni specie sproporzionato alla produzione, è evidente che la risorsa d'spunibili sia dei paesi alleati sia nei diversi paesi neutrali sono inferiori ai bisogni attuali del vettovagliamento. Di conseguenza è necessario estendere in modo generale i principi posti dal Governo americano sino dalla fine del luglio ultimo.

Sezione trasporti ed importazioni marittime e sezione approvvigionamenti riunite: Gli alleati, considerando che i mezzi di trasporto marittimi a loro disposizione, come gli approvvigionamenti di cui dispongono, debbono essere utilizzati in comune per la condotta della guerra, hanno deciso di creare un organo interalleato allo scopo di coordinare a questo effetto la loro azione e di stabilire un programma comune tenuto costantemente a giorno e che permetta, utilizzando il massimo delle loro risorse, di restringere le loro importazioni alfine di liberare il maggior tonnellaggio disponibile in vista del trasporto delle truppe americane.

Sezione delle finanze: La sezione delle finanze riunita sotto la presidenza del signor Klotz, ministro delle Finanze, ha tenuto numerose sedute, nel corso delle quali sono state successivamente esaminate le diverse questioni finanziarie che interessano gli alleati. Alla fine dei suoi lavori la sezione ha adottato all'unanimità la seguente risoluzione: «Idelegati delle Potenze della Sezione finanziaria ritengono desiderabile in vista della coordinazione degli sforzi, una riunione regolare per preparare le soluzioni relative ai pagamenti, al credito ed ai cambi ed assicurare così un'azione concertata». Il signor Crosby, segretario aggiunto del Tesoro americano, il signor Klotz in nome della Francia, hanno indicato alla Sezione che a loro avviso questa riunione regolare doveva essere una organizzazione permanente. Le risoluzioni prese, come pure le d'sposizioni manifestate da tutti i delegati, testificano il sentimento di solidarietà finanziaria che hanno gli alleati. Questa solidarietà dovrà affermarsi nella pratica con una coordinazione metodica degli sforzi che soltanto potrà determinare l'utilizzazione giudiziosa delle risorse e la migliore distribuzione delle forze.

Sezione dell'armamento e dell'aviazione: I rappresentanti delle Nazioni alleate hanno esaminato la situazione delle loro diverse fabbricazioni di guerra. Esse hanno studiato i mezzi pratici per evitare ogni doppio impiego e per portare lo sforzo di ciascuna Nazione verso le produzioni più adeguate alle sue possibilità in materie prime. E' stato istituito un Comitato interalleato che possa seguire i programmi comuni, la loro esecuzione e l'applicazione delle decisioni prese.

Sezione della marina: In una conferenza tenuta al ministero della Marina a Parigi, giovedì 29 novembre, presieduta dal signor Leygues, ministro della Marina di Francia, comprendente i rappresentanti navali delle Nazioni alleate, è stata decisa l'istituzione di un Consiglio navale interalleato per assicurare un contatto più stretto e la completa cooperazione tra le marine alleate. La missione del Consiglio sarà quella di vigilare sulla condotta generale della guerra navale e di assicurare la coordinazione dello sforzo in mare come lo sviluppo di tutti i processi scientifici riguardanti la condotta della guerra. Il Consiglio farà tutte le proposte necessarie per provocare le decisioni dei Governi. Terrà se stesso al corrente della loro esecuzione ed i membri del Consiglio dirigeranno ai loro rispettivi Governi tutti i rapporti che giudicheranno necessari a questo scopo. La responsabilità individuale dei capi di Stato Maggiore, dei comandanti in capo navali verso i loro Governi in ciò che concerne le operazioni immediate, come l'impiego strategico e tattico per le forze poste sotto il loro comando rimane inmutata. E' stato proposto ed è stato ammesso che un Consiglio si comporrà dei ministri della marina delle Nazioni rappresentati da capi di Stato Maggiore della marina. Poichè la riunione del Consiglio avrà luogo necessariamente in Europa, i capi di Stat. Maggiori generali degli Stati Uniti e del Giappone saranno rappresentati da ufficiali generali designati dai rispettivi Governi. Il Consiglio navale interalleato avrà un segretariato permanente, con il compito di raccogliere tutti i documenti, ecc., e si riunirà tanto spesso quanto sarà ritenuto desiderabile sotto la presidenza del ministero della Marina del paese ove si terrà la riunione. I differenti ministeri della marina forniranno al Consiglio tutte le informazioni che sembreranno di natura da dover essere sottoposte al suo esame.

(Ag. Stefani).

Commenti inglesi al discorso di Wilson

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 5, notte.

Non pochi giornali di tendenze varie si astengono, per oggi, dal commentare il discorso di Wilson, ma dai commenti disponibili si rileva che esso sembra accontentare tutti quanti. Il discorso va considerato in relazione con la lettera di Lansdowne e alle due tendenze determinatesi esplicitamente quasso in seguito a questa: una tendenza, cioè quella propugnante la guerra ad oltranza, travide nella lettera intenzioni di resa a discrezione, che in realtà non vi erano affatto; la seconda tendenza vi travide invece soltanto un lodamento a integrare l'azione militare alleata con più abile e intensa azione diplomatica e politica. Oggi gli organi della prima tendenza, come il *Times*, trovano conforto nella energica dichiarazione wilsoniana che il solo compito degli alleati è di vincere la guerra e proclamano che il discorso del presidente manda a picco le ultime speranze dei pacifisti. Gli organi della seconda tendenza, come il *Daily News*, trovano invece che non esiste connessione tra lo spirito del discorso di Wilson e quello degli oltranzisti, che si riassume nel principio del *knock-hout* militare e dei boicottaggi anche pel dopo guerra. Così, in genere, tutti quanti elogiano oggi il discorso. Troppo lungo sarebbe entrare nel merito di quasti due punti di vista e ne lascio il giudizio a voi, consigliandovi una diligente lettura del testo del discorso. Per le brevi, si può dire che esso riconferma semplicemente tutte le dichiarazioni anteriori di Wilson serbando inalterata la presa di posizione originaria. Per giunta, riafferma la vigorosa indubitabile volontà americana di prendere parte con tutte le risorse possibili all'azione guerresca, naturalmente anche per coronare di vittoria la decisione americana di battersi contro gli imperialisti tedeschi. Al tempo stesso il discorso, in porzioni che possono spiacerci o piacerci, si risolve pure in uno sforzo per corredare l'azione militare con un'azione politica scombussolante la compagine nemica e in questo esso coincide esattamente colla lettera di Lansdowne, anzi la sorpassa in definitezza per quanto concerne i riferimenti alle questioni dell'Europa sud-orientale. Da parte nostra, varie obbiezioni potrebbero venir sollevate sulla concezione wilsoniana del da farsi nell'Europa sud-orientale, ma potremmo anche star contenti al fatto pratico che Wilson ha lanciato all'Austria una dichiarazione di guerra che il Congresso americano ratificherà certamente nei prossimi giorni. Molte sequele pratiche potranno derivarne sul duro terreno dei fatti, alquanto diverse dalle prospettazioni teoriche e dalle manovre diplomatiche. Eccovi qualche stralcio specifico dei commenti odierni. Il *Times*, esaltate le riaffermazioni di Wilson sulla necessità di sconfiggere l'autocrazia tedesca, dissente ancora una volta sulla distinzione presidenziale tra popolo e governanti germanici. Il *Daily Chronicle*, invece, la approva bastandogli che Wilson abbia nuovamente inastata la sua bandiera per la lotta a fondo contro l'autocrazia prussiana. Il *Daily News* si rallegra che Wilson, secondo lui, abbia accolto la formula «nè annessioni, nè indennità» e chiede che il discorso venga corredato con una nuova definizione degli scopi di guerra degli alleati.

M. P.

Il cardinale Gasparri ribatte alle accuse della "Morning Post,,

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 5, notte.

Il primate cattolico inglese, cardinale Bourne, ha comunicato alla *Morning Post* la replica del cardinale Gasparri alle accuse che questo giornale aveva mosse al Vaticano di fare opera anti-neutrale e di essere promotore di propaganda favorevoli agli imperi centrali. Bourne, a nome di Gasparri, ha qualificato tali accuse come false e come atroci calunnie, ribattendole con argomenti già pubblicati. Egli ha riaffermato che la Santa Sede ha mantenuto e mantiene la neutralità, aggiungendo che la *Morning Post* si legnò realmente non perchè la neutralità sia stata violata, ma piuttosto pel fatto che venne mantenuta. Bourne ha poi riferito queste parole testuali di Gasparri: «Il Sommo Pontefice non accetterà istruzioni da coloro che lungo tempo avanti la guerra lavorarono a menomare quel l'autorità che adesso invocano». La *Morning Post* risponde subito, insistendo sulle sue accuse originarie.

M. P.

La protesta della Colonia russa di Roma

Roma, 5, notte.

La colonia russa di Roma ha tenuto oggi una numerosa e solenne riunione con intervento di De Giers, ambasciatore presso il Quirinale, di Lissakowski, ministro presso il Vaticano e del principe Volkonsky, addetto militare, del generale Heskel, capo della missione militare, del console generale Zabello, dell'archimandrita Simeone, delle rappresentanze del comitato degli emigrati politici e dell'Ufficio della stampa russa. Il convegno politico si è chiuso con l'unanime approvazione della seguente protesta della colonia russa di Roma, firmata da tutti i 138 intervenuti: «Noi, cittadini russi residenti a Roma, riuniti il 4 dicembre senza distinzione di partito, abbiamo deliberato di esprimere la nostra profonda indignazione per gli atti dei bolscevichi ed abbiamo deciso di stigmatizzare il loro perfido atto della pubblicazione dei trattati diplomatici ed il loro intento di spingere la Russia sulla via del tradimento e della rovina, considerando ciò come il più odioso ed ignobile delitto contro la patria e contro i fedeli alleati. Nel tempo stesso, considerando che la fedeltà agli accordi conclusi con gli alleati costituisce per noi un sacro dovere, abbiamo riconosciuto essere nostro imprescindibile obbligo l'ulteriore partecipazione alla guerra nella misura concessa ad ognuno dalle proprie forze».

La neutralità della Svizzera riconosciuta dal Governo americano

Berna, 5, notte.

L'incaricato di affari della Delegazione degli Stati Uniti a Berna ha rimesso al dipartimento politico una nota del suo Governo, la quale informa il Consiglio federale che gli Stati Uniti riconoscono formalmente la neutralità della Svizzera e dichiarano, in completo accordo con gli alleati, che gli Stati Uniti rispetteranno la neutralità della Svizzera e l'inviolabilità del suo territorio finchè la Confederazione manterrà la neutralità e questa sarà rispettata dal nemico. «Il «Journal de Genève», commentando questa nota, scrive: «L'attitudine degli Stati Uniti verso la Svizzera non ci ha mai ispirato alcun dubbio. Salutiamo con vivo piacere la dichiarazione del Governo americano. Poichè gli Stati Uniti non figurano fra i firmatari dei trattati di Vienna e di Parigi, il riconoscimento formale della neutralità della Svizzera per parte del Governo americano è un fatto nuovo che ha una grande importanza per rafforzare e consolidare la situazione internazionale della Svizzera».

Azioni d'artiglieria sulla Mosa

Parigi, 5, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Colpi di mano nemici nel settore di Cronne e a nord di Sapigneul non hanno ottenuto alcun risultato. In parte nostra siamo penetrati in una trincea tedesca ad est di Reims ed abbiamo ricondotto prigionieri. Azioni d'artiglieria abbastanza vive sulla riva destra della Mosa. Ovunque altrove notte calma. Aeroplani nemici bombardarono stanotte la regione di Nancy: tre feriti. Nella giornata del 3 corrente due aeroplani tedeschi furono abbattuti dai nostri piloti ed altri sei apparecchi furono costretti ad atterrare nelle loro linee.

Autorizzazione a procedere contro il senatore Humbert

Parigi, 5, notte.

Si annuncia che il Governo sottoporrà domani al Senato una domanda di autorizzazione a procedere contro il senatore Humbert.

La malattia di Pasquale Villari

Firenze, 5, notte.

Ecco il bollettino di stamane sulla malattia del senatore Pasquale Villari: «Persiste marcata depressione delle forze. Aumentate le difficoltà respiratorie».

Notizie sulla salute del Re del Montenegro

Le ultime notizie del Re del Montenegro giunte a suo figlio il Principe Pietro, che si trova a Torino e che ha fatto domanda al Governo di poter essere accolto nelle file dell'esercito italiano, sono sempre migliori. Ieri a Parigi, all'Hôtel Meurice, dove il Sovrano abita, avendo lasciata la sua villa di Neuilly, ebbe luogo un consulto del dottor Margulis col professore Widal. Il Re, che è stato in condizioni veramente preoccupanti, è ora fuori pericolo.

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA — 20,15: «La Traviata», opera in 4 atti di G. Verdi.

CARIGNANO (C.ia Borelli-Piperno) — 20,15: «Il Pigmalione», commedia in 3 atti di Wolf Iberata d'onore Umberto Palmarini).

ALFIERI (C.ia De Sanctis) — 20,15: «Il Dio della vendetta», dramma in 3 atti; «I pantaloncini della Baronessa», farsa.

ROSSINI (C.ia Testa-Bonelli) — 20,15: «L'amichi d'Donavan Cônsol», commedia.

SCRIBE — Riposo.

GIANDUJA (Stagionale) — 15,30 e 20,15: «Turin gris-vert», bizzarria d'attualità.

TEATRO IRIS (Comp. Operetta Luigi Galli) - C. 70.

CINEMA ALPI — «Giocoli il guardiacoste».

Cambi del 5 Dicembre 1917

Parigi, — Danaro: chèque 143 - Lettera: chèque 145. **New York**. — Danaro: versamento 6.30 - Lettera: versamento 6.36.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	4	5		4	5
Rendita francese			Banca Comm. Ital.	—	571 —
3 0/0 perpetua	59 50	59 50	Banca Rio Plata	—	—
id. 3 0/0 amort.	67 —	—	Metropolitain	475 —	475 —
id. 3,50 0/0 id.	69 75	—	Ailoni Italo	4050	4070
Prest. franc. 5 0/0	87 85	87 95	Linoleum	525 —	515 —
Tunisine	—	—	Andalani	—	—
R. Argenti. a 1900	83 30	83 50	Cubiti, Lombardo	145 —	145 —
» » 1909	—	84 —	Ferr. Meridionali	—	—
Stralo 4 0/0	60 —	58 —	Nord Espagne	415 —	418 —
Obbl. Bulgare 1907	—	—	Saragozza	448 —	454 —
R. Spagnuola 4 0/0	88 —	89 10	Ferrovie Piemontesi	136 —	147 —
R. Spagnuola est.	115 60	—	Rio Tinto	1825	1310
R. Ungherese 4 0/0	—	—	Samoclow	—	—
R. Italiana 3,5 0/0	—	—	Bonito 5 0/0	—	—
Ferrovie nuove	—	62 25	Scelle renanien	—	—
R. Russe (Oro)	98 —	98 —	Forter. Chiarini	—	—
» » 5 0/0	58 35	58 —	Chartered	23 50	23 50
» » 4,50 0/0	49 50	49 —	De Beers	373 50	372 —
Rend. Turche 4 0/0	—	—	Parr's	21 25	21 25
Rendita Turca	37 —	37 —	Gafulli	—	—
Banca di Francia	—	—	Goldfields	42 50	42 50
Banca d'Italia	—	—	Randfontein	—	—
Credito Fondiario	585 —	—	Rand-Mines	77 25	76 75
Credito Agricola	1000	1000	Cambio su Italia	72 —	70 25
Banca Ottomana	440 —	—	Chèques Londra	27 15	27 15

BORSA DI LONDRA

Londra, 4. — Prestito Francese 77 3/8 — Nuovi Consolidati 55 3/8 — Rendita Spagnuola Esterna Nuova 70 — Rendita Giapponese 5 0/0 75 — Uruguay 3 1/2 0/0 51 3/4 — Venezuela 55 — Marconi 3 1/32 — Argento in verghe 42 3/4 — Rame contanti 110.

***

Amsterdam, 4. — Cambio su Berlino 38,75 — Madrid, 4. — Cambio su Parigi 76,20.

Penzo Giovanni, gerente.

Per morbo contratto contrastando il passo all'invasore nelle giornate dello scorso ottobre, si spegneva la giovinezza generosa e nobilissima di

ANGELO DOGLIO

Tenente di Fanteria

prossimo per la promozione a capitano

La madre MARIA PRATO vedova DOGLIO; i fratelli Avv. ENRICO e tenente ANGELO; le sorelle VINCENZINA e SILVIA; i parenti tutti straziati ne danno l'annunzio offrendo il loro dolore alla Patria.

Ovigilo, 4 dicembre 1917. 15156

Calmo, sereno, col conforto di aver dedicata tutta la sua vita al lavoro e alla famiglia, a soli 38 anni, spegnevasi ieri alle ore 12

ADAMO BARNERI

Segretario Generale dell'Istituto del Contenzioso Italiano

L'inconsolabile moglie INES GAMBA; la figlia LETIZIA; la madre TERESINA MANTOVANI vedova BARNERI; il fratello Rag. UMBERTO BARNERI; il cognato Rag. GIACINTO GAMBA, Cap. Truppe Coloniali al Benadir; la cognata EVELINA BARNERI-GUATTERI; gli suoceri LUIGI e GIOVANNINA GAMBA; la nipotina MARIUCCIA ed i parenti tutti, straziati dal più profondo dolore, ne danno il funebre annunzio.

Il trasporto della cara salma avrà luogo alle ore 10, del 7 corr., partendo dalla casa posta in via Siccardi, N. 2.

Si anticipano sin d'ora la più sentite grazie a tutti coloro che in qualche modo vorranno onorarne la cara memoria.

Torino, 6 dicembre 1917.

(Pompe funebri Genta)

Stamane, alle ore 5, spirava serenamente, la

DAMIGELLA

CAMILLA MOLINATTI

in età di anni 57

Angosciati ne danno il doloroso annunzio: la sorella TELISA vedova ROLFO; le cognate MARIANNA VARINI vedova MOLINATTI e EMILIA DALMAZZO vedova MOLINATTI; i nipoti ed i pronipoti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo giovedì, 6 dicembre, alle ore 14.30, partendo da via Vittorio Amedeo, N. 13.

Torino, 5 dicembre 1917.

(Pompe funebri Genta)

Il giorno 4 dicembre 1917, decedeva improvvisamente

AVAGNINA GIOVANNI BATTISTA

Maestro di musica

La moglie MADALLA CAROLINA; i figli MARIO, CORINNA col marito ROBERTO POTENTI; la cognata MADALLA MADALLENA vedova ZEPPEGNO; i nipoti e parenti tutti ne danno il triste annunzio. (1945)

La tumulazione avrà luogo il giorno 8 corrente alle ore 14.30, partendo da via dei Mille, N. 44.

Vi sentite bene?

Oppure vi sentite stanco, non avete appetito e dormite male?

La Cura del Proton arreca forza, appetito, sonni regolari, come prova, p. e., la seguente attestazione:

Mediante il «Proton», sono completamente guarita.

Tutti i disturbi sono scomparsi. Mangio con buon appetito, digerisco benissimo, lavoro senza provare la minima stanchezza, dormo a lungo, e tranquillamente.

Dapprima soffrivo dolori di capo, mancanza di energia, specialmente al mattino, stizzandomi, oscuramenti della vista, ma ora tutto è scomparso, ed io per mezzo del suo «Proton» ricuperai la mia salute, che sono sicura che senza il Suo prezioso «Proton» non l'avrei mai potuta avere.

La mia faccia era sempre pallida e quasi giallastra, ma non più ora.

Sono nel giubilo, signor Rocchietta, e creda alla intera riconoscenza che per Lei avrò in mia vita.

Sua devotissima JOLANDA PRETE
Borg. Solera - Agliano d'Asti (Alessandria).

Il **Proton** è un liquido gradevole al gusto. Ogni boccetta, L. 4. Per posta L. 1 in più. La cura completa (n. 6 boccette), L. 22, franco (tassa compresa). Nelle Farmacie e presso l'inventore, sig. **Camillo Rocchietta**, Stabilimento Chimico Farmaceutico, Pinerolo.

GRATIS campione e opuscolo.

Le boccette vuote vengono ritirate a lire 0,10 cadauna, presso la seguente farmacia:

TORINO: Torta, Via Roma, 27.

La vendita della Grandiosa Confetteria

sita Carlo Alberto, 41, continua sia separatamente come a blocco di tutto il ricchissimo arredamento. Locale d'affittare. c 19036

Fosfatose Bosio

(Peptoiodofosforoferrarsenico)

con stricnina per gli adulti

IL MIGLIORE RICOSTITUENTE IL PIU' ECONOMICO

20 gocce al giorno per i bambini, 40 per gli adulti. - **Spesa giornaliera L. 0,10-0,20.**

SOSTITUISCE L'OLIO DI MERLUZZO

Boccetta L. 5, 6004

Farmacia TULLIO BOSIO - TORINO

GIOIELLI

platino, argento, pelizze, oro

Compro 3,25 e 4 - VIGLIANI - Via Genova 1

13208

VIRGILIANA

Acqua naturale Fosforo-Arsenico-Ferruginosa

Farmacoterapico Dottor GUALANDI, Bologna

L'Incanto private della rimanenza mobili

stoffe passamanerie, lampadari, tirocchi, cavalli, automobile continua fino al 15 dicembre in corso Dante, 20. 19228

"NEVE" GIOCONDAL

del corpo. Sostituisce tutte le Creme estere. Ch